Allegato redazionale al n° 1-2 Aprile 2020 della rivista "Migrazione & Caccia ANUU"

Migrazione & Caccia ANUU

GIOVANNI BANA

UNA VITA PER LA CACCIA IN ITALIA E IN EUROPA

GIOVANNI BANA, IL CACCIATORE NOBILE

DI ANTONIO BANA

Una mattina all'alba vengo svegliato da papà con voce dolce e ferma: "Dai..., forza Antonio, dobbiamo andare in botte! Vestiti pesante, le anatre non aspettano chi dorme!"
Così è iniziata la mia prima avventurata di caccia in quel di Torre del Lago Puccini insieme a mio padre.
La passione venatoria per la famiglia Bana è sempre stata molto forte, il nonno Antonio aveva iniziato con i suoi figli, mio padre e lo zio Giuseppe, e lo stesso ha fatto mio padre con me.
Ricordo le innumerevoli *fiere degli usei* dove accompagnavo papà a sentire le gare del chioccolo e dove, in qualità di Presidente dell'ANUU, mio padre parlava alle tante persone che stavano sempre intorno a lui.
Non tutto mi era chiaro in quel momento, ma con il passare degli anni ho compreso l'importanza di quanto fatto da Gianni, cosi lo chiamavano gli amici del mondo venatorio, e soprattutto il valore della sua passione per lo studio dell'ornitologia.
Il Roccolo di Arosio era il suo paradiso, il suo rifugio, il suo angolo incontaminato dove si rifugiava per contemplare la natura, per sentire i tordi, le cince, i frosoni, e scrivere i suoi interminabili appunti sul passo che sono ancora oggi custoditi in un antico libro, per me molto prezioso.
Dopo essere stato per molti anni Presidente dell'ANUU, ha ricoperto il ruolo di Past President rimanendo operativo fino all'ultimo giorno.
Il suo grande entusiasmo era riposto nella visione europea che aveva per il ruolo dei cacciatori nella tutela dell'ambiente e del territorio, e testimonianza ne è sempre stata l'organizzazione di innumerevoli convegni con grandissima partecipazione non solo di cacciatori ma anche di ambientalisti ai quali aveva sin dall'inizio teso una mano per una forte collaborazione.
Anche la FACE era casa sua; i suoi viaggi all'estero erano il simbolo di una visione europea del mondo venatorio che nessuno mai prima di lui

aveva portato a termine, rompendo pregiudizi e riuscendo a oltrepassare ostacoli che a molti sembravano insormontabili.
Come non ricordare le battute al Mortone dove ogni sabato mattina amici giovani e più esperti ci raggiungevano per condividere insieme a papà la passione sana per la caccia ma soprattutto un pranzo in amicizia a fine giornata.
Adesso mi immagino papà lassù con una nuova rete tesa in quel blu infinito in attesa di qualche passo migratorio per continuare ad osservare i suoi uccelli volare sempre liberi, catturati solo per uno sguardo veloce ed un sorriso che aveva sempre per tutti, soprattutto per la natura che tanto amava.

PREFAZIONE

DI MARCO CASTELLANI, PRESIDENTE ANUUMIGRATORISTI

Alla fine è successo.
Ci sembrava che certe situazioni potessero esistere solo in Paesi lontani, all'altro capo del mondo, oppure in qualche film di fantascienza. Invece ci siamo trovati costretti a vivere questa difficile e tragica realtà dell'epidemia di COVID-19 sulla nostra pelle.
Siamo stati costretti a restare a casa per cercare, tutti insieme, di fermare o quantomeno rallentare l'epidemia in atto, che ormai è diventata una vera e propria pandemia mondiale.
Dipendenti da una serie infinita di DPCM e Ordinanze dei Governatori regionali, i nostri giorni sono passati scanditi da ritmi innaturali, come se la vita fosse sospesa.
In un attimo ci siamo ritrovati tutti a vivere un incubo che pare aver cancellato non solo le nostre abitudini e i nostri stili di vita precedenti, ma anche le preoccupazioni e i problemi che "prima" ci sembravano tanto grandi e prioritari.
Ora, spaventati da questa inusuale realtà, pare tutto passato in secondo piano e ci interroghiamo sul nostro futuro, su quello dei nostri cari e in pratica sul futuro dell'intera umanità.
Spero che da questa triste vicenda venga almeno una nuova grande lezione di vita.
Una lezione che ci aiuti a identificare sempre le vere priorità, che ci aiuti ad essere sempre più rispettosi ed etici nel nostro agire quotidiano come cittadini e come cacciatori.
Una lezione che aiuti l'intero sistema Paese ad essere migliore, più unito e sempre più preparato a gestire al meglio problemi di questa natura.
Questo maledetto virus ha colpito senza pietà e ci ha portato via tante persone care. Purtroppo sono molto pochi quelli che non hanno perso un amico o un affetto familiare.
Questo nemico invisibile si sta portando via a migliaia soprattutto i nostri anziani, i custodi del nostro passato, dei nostri valori e delle nostre tradizioni.
Una perdita immensa, non solo per le famiglie che ne sono direttamente colpite, ma per tutta la nostra Società.
Anche la nostra Associazione è stata colpita duramente: prima il nostro Presidente Onorario, avv. Giovanni Bana, e poi il Presidente regionale della Lombardia, Domenico Grandini, ci hanno purtroppo lasciati.
Abbiamo perso così, due Dirigenti e amici, due persone veramente speciali che ci hanno dato così tanto anche sul piano umano.
La scomparsa dell'avv. Giovanni Bana ha aperto una ferita dolorosa nei cuori di tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne le incredibili doti umane e professionali.
Una perdita incommensurabile anche per l'ANUUMigratoristi, la nostra, la Sua Associazione, che lo vide alla Presidenza per moltissimi anni dopo il Padre, avv. Antonio che la fondò nel 1958 a Bergamo.
Nel 2010 ebbi l'onore di succedergli alla Presidenza, cosa che Lui caldeggiava da tempo ma che tutti noi, io per primo, cercavamo di rimandare il più possibile.
Lui era il nostro riferimento, uno stimolo continuo ad impegnarci e a migliorarci solo ed esclusivamente per il bene della caccia e dei cacciatori italiani indipendentemente dalla loro appartenenza associativa.
Abbiamo voluto realizzare questo numero speciale del nostro Periodico *"Migrazione & Caccia"* (che Lui amava tanto e contribuiva in modo determinante a sviluppare) per fermare nel tempo immagini e ricordi del Suo straordinario impegno e del Suo straordinario amore non solo per la caccia, ma anche per cultura, la natura e l'ambiente. Basti solo citare tre Sue "Creature" meravigliose: "Caccia in Cucina" che inventò quasi vent'anni fa come strumento di collegamento tra caccia e società, la Fondazione il Nibbio e l'annesso Osservatorio Ornitologico di Arosio e l'Université d'Eté, momento di confronto e crescita culturale e tecnica sull'ambiente a livello internazionale.
È ardua impresa ricordare e sintetizzare quanto la figura dell'avv. Bana – e prima di lui quella del Padre Antonio – abbia significato per il mondo venatorio italiano e internazionale nei lunghi anni del suo impegno su mille fronti, e anche in ambito professionale in Italia e nel mondo.
L'avv. Giovanni Bana era un grande Uomo, un grandissimo Uomo, dotato di valori, umanità, sensibilità, forza e generosità senza pari. Un vero Maestro di vita.
Condottiero di mille battaglie sia da Avvocato che da Dirigente del mondo venatorio a livello nazionale e internazionale, sempre con il suo stile educato, gentile, signorile, ma allo stesso tempo fermo e determinato.
L'avv. Bana aveva una grande attenzione per i giovani e desiderava coinvolgerli in ogni modo, anche se con il suo dinamismo, la sua passione, la sua instancabile determinazione era sempre più attivo ed efficiente di qualsiasi giovane, seppur volenteroso.
Era instancabile e scherzando ogni tanto gli dicevamo che era bionico e non umano.
Di fronte a qualsiasi difficoltà, ostacolo o impegno, Lui sfoderava sempre la Sua grinta incredibile, stimolandoci sempre a non mollare, a continuare a combattere per il bene della caccia e dei cacciatori senza mai guardare alla loro appartenenza associativa.
Ogni sforzo, diceva, va fatto per dare un domani alle nostre tradizioni venatorie e verrà un tempo in cui, finalmente, tutti capiranno quanto è stupido essere divisi tra sigle diverse quando nel cuore abbiamo tutti la stessa passione, lo stesso amore per la caccia, in tutte le sue meravigliose forme, lo stesso amore per la natura, la ruralità, il paesaggio...
Lui mi chiamava sempre affettuosamente *"Marchino"*, nonostante gli anni siano passati anche per me e che fisicamente non sia proprio un fuscello, ma io non sono mai riuscito a dargli del tu.
Per me era l'avv. Bana, anche se l'affetto che provavo per lui era come quello di un figlio per il Padre.
Anche Domenico Grandini era una persona fantastica: buono, gentile, disponibile, sempre in prima fila non solo per soddisfare qualsiasi necessità dei Suoi tantissimi soci dell'intera Lombardia, ma anche per organizzare mille altre attività sociali, culturali e ambientali, nonché per solidarietà concreta coordinando molteplici iniziative a sostegno dei più bisognosi.
Dobbiamo ricordarli con affetto e gratitudine e continuare a seguire il loro esempio, perché hanno seminato profondamente in tutti noi la loro forza e la loro determinazione.
Ci hanno lasciato in eredità l'amore e il senso di appartenenza ad una grande Associazione, l'ANUUMigratoristi, contando sul nostro impegno per portarla ancora più avanti nell'interesse non solo dei suoi soci ma di tutti i cacciatori italiani.
Il modo migliore che abbiamo per ricordarli e onorare la loro memoria è quello di far tesoro del loro esempio, di assorbire i loro insegnamenti, di far nostre le loro energie e di continuare a lavorare e ad impegnarci per far sempre più grande la nostra Associazione con il consueto amore e la consueta dedizione, con unità di intenti, rispetto reciproco, attenzione, amicizia, solidarietà, sincerità, disinteresse e amore.
Così loro avrebbero voluto che ci comportassimo e io sono certo di poter contare su tutti voi.
Sono certo che tutti insieme, uniti nell'affettuoso ricordo dei nostri cari che non ci sono più, saremo ancora più forti e determinati nel nostro agire per il bene della Caccia italiana e dell'ANUUMigratoristi.

CHI ERA GIOVANNI BANA
BREVE PROFILO PROFESSIONALE E VENATORIO

GIOVANNI BANA è nato a Milano il 23 marzo 1937. A livello professionale è stato definito l'"avvocato gentiluomo" perché ha sempre combattuto le sue battaglie in "punta di fioretto", affidandosi alla forza del diritto, mai all'arroganza. Era uno dei più grandi penalisti della sua generazione e la sua meritata fama lo accompagnava anche nei numerosi consessi giuridici internazionali animati dalla sua sagacia. Suo figlio Antonio, partner dello Studio legale milanese della Famiglia Bana (fondato insieme ai fratelli Giuseppe e Luigi, specializzato in diritto penale d'impresa), ricorda che è stato proprio tra i primi a credere al valore e all'importanza del confronto internazionale nel mondo dell'avvocatura. Nella sua lunga carriera, infatti, Giovanni Bana ha ricevuto molti incarichi e onorificenze a livello europeo: Presidente dell'Université d'Eté per la Convenzione europea sul Paesaggio, Vice Presidente e Presidente della Commissione Diritto penale dell'UAE/Unione Avvocati Europei.

Si era laureato presso l'Università degli Studi di Milano e da 57 anni era iscritto all'Ordine degli Avvocati del capoluogo lombardo da cui ricevette nel 2013 la Medaglia d'Oro per i suoi cinquant'anni di professione, una professione svolta con estremo impegno e passione portandolo a partecipare ad importanti processi di interesse internazionale in tema di diritto penale dell'economia, ambientale e dell'infortunistica sul lavoro. Alla sua attività professionale l'avv. Bana intrecciava in maniera complementare i molteplici impegni che riguardavano la sua passione di vita, tramandatagli dai suoi avi: la CACCIA, tanto che la sua prima licenza risale al 24 marzo 1953, cioè ai suoi 16 anni di età.

Come è ben noto, l'ANUUMigratoristi *(Associazione dei Migratoristi Italiani per la Conservazione dell'Ambiente Naturale*) è stata fondata nel 1958 a Bergamo da suo padre Antonio con un gruppo di altri cacciatori e Giovanni Bana ha convissuto con essa vedendola crescere giorno per giorno: dal 2010 fino al giorno della sua scomparsa ne è stato il Past-President, dal 1963 il Segretario Generale e dal 1978 al 2010 il Presidente nazionale, portandola a ciò che è oggi.

Oltre alla sua Associazione prediletta, l'avvocato ha però costituito e fatto parte di altre organizzazioni, a livello europeo, come la FACE *(Federazione delle Associazioni di Caccia e Conservazione dell'UE)*, di cui è stato Presidente nel quadriennio 1988/1992 *(più volte Vice Presidente, membro di Commissioni e socio fondatore nel 1977)* e di cui è stato nominato *Président d'Honneur* nel 2015, oltre che Coordinatore del Gruppo di Lavoro *Affaires Juridiques.*

Il 28 agosto 1995 è stato nominato presidente dell'AECT *(Associazione Europea delle Cacce Tradizionali)* che raggruppa tutti i Paesi mediterranei (Italia, Grecia, Malta, Spagna, Portogallo, Francia, Cipro), con sede operativa ad Aix-en-Provence. Alla Presidenza, si è alternato con i colleghi francesi Herrero e Mathieu.

È stato Vice Presidente internazionale dell'OMPO *(Oiseaux Migrateurs du Paléarctique Occidental)* e membro del Consiglio di Amministrazione in rappresentanza della sua Fondazione FEIN.

A livello internazionale è stato Capo della Delegazione Italiana del CIC *(Consiglio Internazionale della Caccia e della Salvaguardia della Fauna)* dal 2000 al 2018.

Autore di molteplici relazioni a livello scientifico sia in materia penale-ambientale che in materia venatoria, grazie alle sue attività e al suo impegno sui vari fronti, civile, legale, venatorio, l'avv. Bana è stato insignito di numerosi riconoscimenti, in Italia e all'estero: nel 1989 è stato nominato *Cavaliere dell'Ordine del Merito Agricolo* da parte del Presidente della Repubblica francese, per essere poi insignito nel 1995 del grado di Ufficiale e, quindi, nel 2014 della *Légion d'Honneur*, oltre ad essere nominato *"Personnalité de l'Année 1992 pour la protection de la nature"*.

Nel 2008 è stato nominato *Commendatore all'Ordine della Repubblica Italiana* e nel 2016 è *Grand'Ufficiale dell'Ordine della Repubblica Italiana* per gli impegni assunti in campo ambientale e per l'attività svolta a livello internazionale.

Insomma, una vita ricca di storia, di mille interessi, di impegni, di voglia di sapere, di fare, di costruire, di concretezza, di amicizie, di lotte ma anche di tante soddisfazioni che lo hanno reso una persona unica, straordinaria e indimenticabile.

CINQUANTAQUATTRO ANNI DI AMICIZIA

DI PIER LUIGI CHIERICI, DIRETTORE DI "MIGRAZIONE & CACCIA" 1968/2015

Conobbi Giovanni Bana il 27 febbraio del 1966. Avevo letto su "Diana" di questa nuova Associazione, l'ANUU, che si occupava delle piccole cacce tradizionali ed ero assai incuriosito perciò, quando seppi che a Bergamo si teneva l'Assemblea nazionale, decisi di partecipare. Partii in macchina da Bologna per Bergamo e mi accompagnavano due amici (oggi, purtroppo, scomparsi): il comm. Guido Gelsomini, noto mobiliere ed antiquario, ed Oscar Fava, industriale che aveva praticato tanti sport ma amava soprattutto la caccia. Era una mattina grigia ma luminosa. Arrivammo a Bergamo ma, essendo poco pratici della città, cercavamo delle informazioni. Vedemmo avanzare, in fondo alla strada, un distinto signore avvolto in un mantello scuro, un semplice cappello nero a larghe falde e il volto adornato da mustacchi e pizzetto alla moschettiera. Un po' intimoriti chiedemmo dove fosse la Borsa Merci. *"Siete venuti all'Assemblea dell'ANUU? Ci sto andando anch'io, seguitemi"*. Così conobbi Camillo Cugini, un vecchio tenditore bergamasco (anch'egli scomparso) che mi introdusse in quella che sarebbe diventata la mia Associazione. Seguii l'Assemblea e mi piacque per l'entusiasmo di tutti i partecipanti. Ci presentammo al Presidente nazionale, avv. Antonio Bana, che ci affidò a suo figlio Giovanni, il quale ricopriva la carica di Segretario nazionale. Così feci conoscenza di questo giovane avvocato di 29 anni, sposato, brillante, che ci portò in un ristorantino del centro per buttare le basi della futura collaborazione. Egli ci parlò della nascita dell'ANUU, nel 1958, come un semplice Club di cacciatori entro la Federcaccia, che era allora l'unica Associazione venatoria riconosciuta e con obbligo di iscrizione. L'ANUU chiedeva semplicemente la tutela delle piccole cacce tradizionali. Nel 1962 la Corte Costituzionale aveva abolito l'obbligo di iscriversi alla FIdC e si erano formate altre Associazioni venatorie. L'ANUU non si sarebbe distaccata se non avesse ricevuto dei continui rifiuti alle sue richieste, così optò, suo malgrado, per l'autonomia. Gianni Bana ci raccontò queste vicende per chiarirci quale fosse la posizione dell'ANUU. Quella domenica buttammo le basi per fondare a Bologna il Gruppo provinciale Uccellinai. Nacque così non solo uno spirito di collaborazione, ma una vera amicizia. Bologna, in quegli anni, rivestiva un posto importante nella gestione della caccia perché la Provincia si era assunta un ruolo di coordinamento fra le varie Amministrazioni pubbliche italiane e qui si organizzavano incontri e convegni sulla attività venatoria, ai quali Giovanni Bana non mancava mai, per difendere il ruolo delle piccole cacce tradizionali. Sinceramente mi meravigliava come uno stimato avvocato che lavorava nell'avviato Studio legale di famiglia potesse trovare tempo e modo di partecipare a questi incontri, ma Giovanni Bana mi chiarì che la nostra Associazione si reggeva solo sul volontariato e questo era un principio base. Da noi non c'erano dirigenti per professione ma solo uomini che offrivano il loro tempo libero. Su questo principio, nel 1968, accolsi la richiesta fattami da Giovanni Bana di dirigere la nostra rivista "Migrazione & Caccia" (che allora si chiamava *"Uccellagione e Piccola Caccia"*), incarico che ho mantenuto per 50 anni.

Nel 1969 l'avvocato invitò i dirigenti della nostra Associazione a riscoprire le fiere degli uccelli che si svolgevano in varie regioni italiane. Da ciò nacque, nel 1970, la fondazione, a Bologna, dell'Associazione Nazionale Sagre e Fiere Venatorie, con una stretta collaborazione fra l'ANUU e la FIdC.

Quell'anno cominciarono le virulenze anti-venatorie di certi gruppetti facinorosi. L'avvocato raccomandò a tutta l'organizzazione dell'ANUU di mantenere la calma, non reagire ma rispondere solo con atteggiamenti positivi.

Nel 1970 nacquero le Regioni a statuto ordinario e Giovanni Bana si impegnò ad assicurare la presenza di noi migratoristi nei nuovi organismi di gestione venatoria.

1974: vi fu un'inchiesta parlamentare sui problemi della caccia e l'avvocato fu ascoltato. Forse anche grazie a questa inchiesta le Associazioni venatorie (noi per primi) costituirono un'organizzazione unitaria, il CIAV, che sarà all'origine dell'UNAVI e oggi della Fe.N.A.Ve.Ri. Questo ci dava modo di parlare, pari a pari, con i nostri colleghi cacciatori. Bisognava avere dei dirigenti preparati, perciò Giovanni Bana volle che l'ANUU organizzasse dei Congressi (ai quali dovevano partecipare i maggiori esperti del settore) per preparare i nostri dirigenti. I ri-

sultati di questi dibattiti avrebbero dovuto essere portati in Convegni locali per dare ai cacciatori un'adeguata preparazione tecnica, scientifica e legale. Dal 1975, per oltre dieci anni, Congressi e Convegni hanno costituito centri di preparazione ed aggiornamento per i dirigenti dell'Associazione e per i cacciatori locali. Sempre nel 1975 Giovanni Bana fu fra i promotori del "1° Convegno Internazionale degli Inanellatori".
L'anno successivo vi fu il terremoto del Friuli e la nostra Associazione cercò di portare un aiuto agli amici friulani. Sempre quell'anno venne tentata (con un buon successo) la costituzione, in Lombardia, del "Centro Sperimentale Raccolta Richiami" per dare ai capannisti la possibilità di avere un regolare rifornimento di uccelli.
Nel 1977 scomparve il nostro Presidente, avv. Antonio Bana, e l'Assemblea conferì la carica presidenziale al figlio Giovanni, il quale mantenne la serissima linea politica del padre: l'ANUU non va a caccia di soci, perché all'Associazione si aderisce solo per intimo convincimento. Il nuovo Presidente quell'anno cominciò a prendere contatto con le organizzazioni venatorie francesi. Fu un'apertura in campo internazionale che portò alla fondazione della FACE (Federazione delle Associazioni Venatorie Europee). Giovanni Bana sapeva che i problemi venatori non andavano discussi solo in Italia ma dovevano essere affrontati in sede europea. Nel 1979 infatti uscirà la Direttiva Europea sugli Uccelli.
Ormai la caccia era un problema internazionale e il nostro Presidente aderì al CIC/*Conseil International de la Chasse*, insieme ad alcuni nostri soci qualificati, per portare in quell'eccellente consesso la cultura delle piccole cacce tradizionali.
Poco tempo dopo un gruppo di dirigenti venatori francesi venne all'Osservatorio Ornitologico di Arosio per incontrare i dirigenti dell'UNAVI. Fu una splendida giornata, ove si fissarono i punti di una futura collaborazione.
Arosio era stato il roccolo dell'avv. Antonio Bana e i figli, quando morì, avevano intitolato l'impianto col nome del padre trasformandolo in un'Istituzione scientifica internazionale, la FEIN (Fondazione Europea "Il Nibbio").
Quell'anno per noi, soci ANUU, vi fu una giornata particolare quando vedemmo il nostro Presidente apparire in una trasmissione televisiva del secondo canale della RAI.
Ormai vi era l'incubo dei referendum anticaccia e Giovanni Bana fu fra gli organizzatori di una grande manifestazione nazionale a Firenze, ove si radunarono più di centomila persone. Nel 1980 il nostro

Presidente portò il suo contributo giuridico alla "Giornata per il disinquinamento" perché la caccia è protezione della Natura.
L'anno successivo fu ricco d'avvenimenti. In Italia vincemmo clamorosamente i referendum indetti contro la caccia, mentre, in Europa, venne approvata la Direttiva CEE sugli Uccelli e venne sottoscritta la Convenzione di Ramsar. Giovanni Bana fu impegnato su questi tre fatti perché cercò di portare avanti i principi delle nostre cacce tradizionali che si svolgevano nel rispetto dell'ambiente e dell'avifauna. Bana portò questi principi ad un importantissimo Convegno internazionale che si svolse in Francia a Chateauroux.
Nel 1982 l'Avvocato promosse una lunga serie di incontri, in varie località italiane, sul tema "Controllare, proteggere, cacciare".
Arriviamo all'83 quando Giovanni Bana suggerì di dare a *"Migrazione & Caccia"* l'attuale veste editoriale a rivista (prima uscivamo in formato quotidiano). Fu un successo graditissimo ai nostri lettori. La rivista fu il biglietto da visita che l'avvocato presentava a tanti incontri che ebbe con i politici perché venisse avviata una corretta gestione venatoria. Due i principi portati avanti: cacciatori e agricoltori dovevano collaborare ed operare insieme, poi, in particolare i migratoristi, dovevano essere considerati al servizio della scienza ornitologica.
Quelli erano anni ruggenti. Il 1986 vide Giovanni Bana partecipare a numerosi Convegni nei quali metteva in guardia contro "l'ecologismo di maniera" allora di moda e che non aveva alcuna base scientifica. Quell'anno l'UNAVI raccolse due milioni di firme a favore della caccia che una Commissione, della quale il nostro Presidente era l'animatore, portò solennemente in Parlamento.
L' anno successivo l'avvocato fu impegnato in vari Stati europei e presso l'Europarlamento per difendere la caccia italiana che veniva aggredita da varie organizzazioni anti-venatorie, ma fu pure instancabilmente spinto ad avviare, in Italia, due splendide iniziative: le *"Giornate del verde pulito"* e *"Cascina Aperta"*. Nelle *"Giornate del Verde Pulito"* cacciatori, veri ambientalisti e studenti ripuliscono e restaurano dei territori pubblici; le seconde sono incontri fra agricoltori e cittadini. In quelle occasioni l'avvocato pareva avesse il dono dell'ubiquità perché lo si vedeva apparire da una manifestazione all'altra per portare un messaggio: "I cacciatori difendono l'ambiente".
1988: per far conoscere il ruolo dei cacciatori nella protezione della natura le Associazioni venatorie francesi pubblicano una collana di opuscoletti detta *"Il Libro Verde"*. Immediatamente Giovanni Bana fa pubblicare dall'ANUU la traduzione di questi opuscoli, con gli opportuni adattamenti alla situazione italiana. Contemporaneamente l'ANUU organizza dei Corsi di aggiornamento per dirigenti e per soci. Instancabile, il nostro Presidente, insieme alle Associazioni venatorie francesi e spagnole, lancia il "Campionato Europeo di Chioccolo". È la fondazione dell'AECT, raggruppamento, entro la FACE, delle Associazioni venatorie del Sud Europa. Tutta questa attività gli viene ampiamente riconosciuta: l'avvocato è nominato Presidente dei cacciatori europei (FACE).
1989: malgrado il suo impegnativo lavoro di titolare di un avviatissimo Studio legale, Giovanni Bana non rinuncia a presenziare ad incontri e convegni sulla caccia in Italia e in Europa, portando il suo contributo di idee positive e una vasta cultura giuridica che lo spingerà a far pubblicare dall'ANUU la *"Lettera del Legale"*, un foglio di informazioni dedicato non solo dirigenti venatori ma, soprattutto, agli operatori giuridici e agli uffici tecnici delle pubbliche amministrazioni. L'avvocato non solo mandava avanti il suo Studio legale e dedicava il tempo libero a noi cacciatori, ma era un attivissimo socio del "Rotary Club" ove ricoprì importanti cariche.
Arriviamo così al 1990. Attorno all'avvocato si è formato un gruppo di dirigenti giovani, dinamici, competenti e lascio a loro il compito di ripercorrere questo ultimo periodo. Giovanni Bana rimetterà all'Assemblea la carica di Presidente e verrà eletto Marco Castellani, che ne seguirà fedelmente la linea. L'avvocato continuerà però a dare il suo contributo all'ANUU mantenendo i contatti con le Associazioni venatorie europee, specialmente quelle mediterranee che hanno tradizioni di caccia simili alle nostre.
Tutte le domeniche Giovanni Bana mi telefonava dal roccolo. Mi informava sul movimento degli uccelli, poi parlava degli incontri che aveva avuto ed io rispondevo rassicurandolo sulla preparazione del prossimo numero di *"Migrazione & Caccia"*. Anche domenica 15 marzo di quest'anno Gianni mi telefonò, parlammo a lungo dandoci appuntamento per la settimana successiva. Pochi giorni dopo, però, mi chiamò piangendo Roberta Cornalba, della Segreteria nazionale di Bergamo, e mi disse che l'avvocato ci aveva lasciati. Per me è stato un dolore straziante perché perdevo non solo lo storico Presidente, ma un sincero Amico. Addio, Giovanni Bana. Questa notte l'ho sognato: ero andato a prenderlo in un albergo di Bologna, dove era venuto per risolvere dei problemi di gestione venatoria. Un sogno, uno splendido sogno …

GIOVANNI BANA PER LA CACCIA:

FRA PRESIDENZA E PRESIDENZA ONORARIA DELL'ANUUMIGRATORISTI – 1977/2020

DI MARCO CASTELLANI, PRESIDENTE ANUUMIGRATORISTI

Era il 1991 ed io – allora giovane Funzionario di Coldiretti Lombardia – un mattino vidi entrare l'avv. Bana nei nostri Uffici perché lo attendeva il nostro Presidente, il Senatore Mario Campagnoli, che in quel periodo era anche Presidente della Commissione Agricoltura e Relatore del progetto di legge che poi diventò l'attuale legge n. 157/92.

Conoscevo l'avv. Bana di fama, tenendomi aggiornato sui problemi del mondo venatorio leggendo le principali riviste di settore, e lo riconobbi subito quando entrò in ufficio. Quando terminò il suo incontro con il Sen. Campagnoli mi feci coraggio e mi presentai.

Lui, con grande gentilezza e affabilità, mi concesse un'indimenticabile chiacchierata e alla fine mi diede i riferimenti per contattarlo sia in Ufficio sia presso la sede nazionale dell'ANUUMigratoristi a Bergamo, dicendomi che c'era sempre bisogno di giovani desiderosi di impegnarsi per il futuro della caccia.

In un baleno mi ritrovai coinvolto direttamente nella frenetica vita associativa dell'ANUUMigratoristi e, trascinato dal dinamismo dell'avv. Bana, iniziai a condurre mille esperienze entusiasmanti, prima dando vita al Comitato Giovani, poi come Consigliere nazionale, Membro del Comitato Esecutivo, Vice Presidente nazionale ed, infine, come Presidente nazionale.

La vita nell'ANUUMigratoristi era ed è come quella in una grande famiglia: nell'Associazione, infatti, sono cresciuto non solo professionalmente, ma anche umanamente e ho potuto consolidare tante vere amicizie. E questo sempre grazie all'avv. Bana.

Eravamo nel 2010, ma già da tempo l'avvocato insisteva affinché mi rendessi disponibile a candidarmi alla presidenza che Lui desiderava passasse in mano ad una persona più giovane, quando cedetti alle sue pressioni e la nostra Assemblea nazionale volle farmi l'onore di sostituirlo alla guida dell'Associazione.

Diventò così il nostro "Past President" ma non smise mai di supportare tutti i nostri impegni con la consueta professionalità, competenza e costanza.

Lui aveva una grande attenzione per i giovani e desiderava coinvolgerli in ogni modo, anche se con il suo dinamismo, la sua passione, la sua instancabile determinazione, era sempre più attivo ed efficiente di qualsiasi giovane, seppur volenteroso.

Quante riunioni, assemblee, convegni abbiamo vissuto assieme.

Ogni volta, alla fine dei lavori, mentre si rientrava in macchina e io guidavo, Lui continuava a lavorare scrivendo ringraziamenti, appunti, comunicazioni, relazioni che poi Roberta trasformava

subito in documenti finiti e immediatamente inviati via mail ai destinatari. Lo stesso accadeva se si attendeva un volo in aeroporto, mentre si volava o si viaggiava in treno.

Quanti meravigliosi incontri abbiamo vissuto nello splendido Osservatorio di Arosio. La Sua grande passione. Studiare i segreti dei migratori alati che con i suoi preziosi collaboratori instancabilmente cercava di svelare riportando tutti i dati sui suoi registri e ogni tanto sfoderando il vecchissimo registro dove, prima di Lui, suo Padre Antonio riportava dati ed eventi riguardanti l'attività dell'allora Roccolo di Arosio.

L'avv. Giovanni Bana per decenni ha rappresentato in Italia l'unico punto di riferimento certo ed indubitabile per i cacciatori migratoristi e, più in generale, per tutti quegli appassionati che si sono riconosciuti in un approccio tecnico alla materia faunistica e venatoria, anche molto prima che nel nostro Paese prendessero piede forme di caccia che fanno della ricerca e della conoscenza delle specie il presupposto medesimo del loro esercizio.

Le Sue capacità di relazione umana e professionale gli consentivano di instaurare rapporti di stima reciproca a tutti i livelli politici, istituzionali e tecnici in Italia, in Europa e nel mondo intero grazie alla sua costante presenza e dialogo in sede FACE, OMPO, CIC, ecc., dando un contributo inestimabile alle attività associative, affrontando ogni sorta di problematica garantendo sempre la sua disponibilità e professionalità.

Grazie al Suo lavoro l'ANUUMigratoristi non solo è cresciuta, ma è divenuta il riferimento per quanti guardano alla caccia, con pari dignità e considerazione in tutte le sue forme ed espressioni, come grande passione attenta all'evoluzione dei tempi e alla dimensione scientifica ed europea delle di-

namiche che la riguardano ma nello stesso tempo profondamente radicata e custode delle nostre tradizioni e della nostra cultura rurale.
Senza timore di essere smentito posso affermare che è proprio grazie all'impegno, alla professionalità e all'amore dell'avv. Bana che oggi la caccia italiana è conosciuta in Europa e con l'Europa dialoga e lavora per il suo futuro.
Grazie alla Sua lungimiranza si è fatto da apripista ai primi accordi con il mondo agricolo per la gestione e il miglioramento del territorio, sino ad arrivare all'adesione alla Fondazione Campagna Amica di Coldiretti aprendo nuove opportunità di servizi, lavoro e visibilità comune.
L'avv. Giovanni Bana ha sempre voluto portare la Caccia a testa alta nella società.
Il Suo impegno (che poi diventò il mio) era concentrato su obiettivi specifici: perseguire l'unità del mondo venatorio; rafforzare le alleanze esterne, in particolare con il mondo agricolo; migliorare la nostra capacità di comunicazione con la società; sviluppare la ricerca scientifica come base delle nostre rivendicazioni in materia di specie cacciabili, periodi di prelievo e cacce tradizionali.
Voleva mantenere tradizione e passione al passo con i tempi senza essere retrogradi. Voleva e combatteva per un futuro che rispettasse e riconoscesse la nostra cultura, le nostre radici e tradizioni, i nostri valori, perché sappiamo che non sono superati, inutili o addirittura dannosi come qualcuno sostiene, ma rappresentano, invece, un bene non solo per l'ambiente ma per tutta la società.
L'avv. Bana ha sempre lavorato per mantenere le nostre tradizioni, i nostri valori al passo con i tempi riagganciando la caccia alla società, perché ben

sapeva che le nostre tradizioni, i nostri valori, la nostra cultura possono sopravvivere solo se collegate alla società in cui viviamo, che non deve più vederci come un problema, o nel migliore dei casi tollerarci, ma deve rendersi conto del nostro valore, della nostra utilità del nostro essere risorsa civile, ambientale ed economica, perché essere cacciatori vuol dire anche lavorare concretamente per un ambiente migliore, per essere tra la gente, per la gente, per essere tutti cittadini migliori.
E questo, grazie all'avv. Giovanni Bana, è e sarà sempre l'impegno dell'ANUUMigratoristi.

GIOVANNI BANA PER LA CACCIA:

L'ATTIVITÀ EUROPEA E INTERNAZIONALE

di MASSIMO MARRACCI, già Presidente C.E. ANUUMigratoristi
e Segretario generale AECT/Associazione Europea Cacce Tradizionali

Il nome di Giovanni Bana è stato sinonimo per più di quarant'anni di caccia italiana nel mondo. La sua vocazione ai rapporti interpersonali e, contemporaneamente, a reggere il confronto, anzi a guidarlo, nei rapporti istituzionali, è stato il pilastro della sua azione con gli altri partners europei e anche ben oltre l'Europa. Per lui, uomo d'altri

tempi, la lingua straniera per eccellenza fu sempre il francese. Lingua della diplomazia e della politica internazionali fino al secondo dopoguerra, poi inesorabilmente soppiantata dall'inglese, la lingua dei cugini d'Oltralpe trovò in lui un appassionato utilizzatore, certamente non impeccabile dal punto di vista grammaticale, ma molto efficace nella pratica comprensione reciproca, necessaria ai fini dell'azione. Ricordo molteplici occasioni nelle quali, divertito, assistetti ai tentativi di madrelingua anglosassoni di capire quanto lui dicesse e di replicargli in forme linguistiche del tutto nuove un "fritto misto" anglo-franco-italiano, al fine di fargli comprendere il significato delle loro parole. Tutto questo perché l'autorevolezza dell'uomo imponeva quasi inesorabilmente all'interlocutore di adeguarsi a lui, mentre ben difficilmente accadeva il contrario. Comunque, alla fine, ci si intendeva. Tuttavia, il legame con la Francia e con i cacciatori francesi è stato ben più profondo di un semplice rapporto fonetico o lessicale. La storia, la cultura, i costumi, le tradizioni così affini tra i nostri due Paesi, trovarono sempre in Bana un interprete raffinato e un loro strenuo promotore, nonché difensore. Maître Bana era di casa alla FNC, la Federazione Nazionale dei Cacciatori; all'OMPO, il Gruppo di lavoro sugli uccelli migratori del Paleartico occidentale; all'UDDCTV, l'Unione dipartimentale di difesa delle cacce tradizionali del Var; al CNB, il Club nazionale dei Beccacciai; all'ONCFS, Ufficio Nazionale della caccia e della fauna selvatica. Un legame strettissimo intorno al quale seppe progressivamente cementare l'avvicinamento degli altri Paesi del Sud dell'Europa, appartenenti all'intero arco mediterraneo, non solo europeo, per un successivo ampliamento verso il centro-nord del continente. La FACE, fondata nel 1977, ne fu l'esito naturale, creatura sua, insieme a un manipolo di altri dirigenti venatori degli Stati fondatori dell'UE, che tutti seppero vedere molto lontano. Della Federazione europea Gianni Bana divenne Presidente nel quadriennio 1988/1992, per poi rivestirne quasi ininterrottamente il ruolo di Vice Presidente e, alfine, di Presidente onorario, primo caso nella storia della Federazione in coppia con il suo fraterno amico alsaziano Gilbert de Turckheim. Alla FACE di Bruxelles, Gianni Bana ha dedicato moltissimo in termini di tempo, di impegno personale, di strategie e idee, di supporto anche economico. Nella storica sede di rue Frédéric Pelletier 82, situata in un palazzo d'inizio '900, venduta alcuni anni or sono, c'erano anche alcuni arredi donati da lui e dall'ANUUMigratoristi al momento della fondazione. Una sede nella quale, dapprima in sua compagnia e poi, tante volte, da solo, entrai per partecipare a riunioni, seminari, workshop o anche semplicemente per un supporto informale alla redazione di documenti e bozze di lavoro destinate alle riunioni ufficiali. Una sede lungamente connotata dall'elevata professionalità dello storico Segretario generale Yves Lecocq, che con Gianni Bana intrattenne una solida e duratura amicizia. Soprattutto, occorre però sottolineare che Gianni Bana ha sempre fieramente, efficacemente, rappresentato l'Italia a tavoli europei purtroppo a lungo snobbati dai rappresentanti della caccia nostrana, che si cullavano nell'illusione che le partitelle dell'oratorio giocate in Italia potessero supplire o, addirittura, equivalere a quelle di Champions League giocate a Bruxelles o a Strasburgo. Pesante equivoco che i cacciatori italiani avrebbero dura-

mente pagato con l'isolamento, se non ci fosse stato un Bana seduto a quei tavoli che nessuno, qui da noi, conosceva – o riconosceva – come decisivi. Se mi limito ai Presidenti della FACE che ho conosciuto io, posso affermare senza alcun dubbio che Gianni Bana è stato uno di quei pochi che hanno rappresentato fino in fondo l'essenza europeista della Federazione, improntata alla reciproca collaborazione e solidarietà tra appassionati di culture, lingue, costumi, idee anche profondamente differenti tra loro, a volte addirittura in contrasto, ma sempre ricondotte alla cooperazione facendo quadrato come unica arma per evitare all'attività venatoria di essere estromessa dai gangli della moderna società occidentale. In questo, Bana trovò sempre l'appoggio e la condivisione da parte di esponenti di spicco della caccia europea: il greco Nikolaos Papadodimas, i francesi Pierre Daillant, Raymond Pouget e Albert Herrero, lo spagnolo Pasqual Batalla I Llorens, per citarne solo alcuni con i quali intrattenne un'amicizia profonda. Una visione ampia che, non a caso, condusse Bana a ricoprire cariche di primo livello anche in contesti più ampi, ovvero al di là dei territori appartenenti all'UE: basti pensare, in ambito venatorio, al CIC, del quale fu convinto sostenitore per un venticinquennio, dapprima contribuendo alle attività della Delegazione italiana condotta dal suo amico torinese Carlo Alberto Pejrone, per poi divenire Capo Delegazione a sua volta, incarico conservato sino a inizio 2018. Un Capo Delegazione molto consultato e ascoltato dalle diverse Presidenze del CIC avvicendatesi nel tempo, grazie alle sue energie propulsive e alla sua geniale visione sempre proiettata nel futuro, tanto che la nostra Delegazione nazionale seppe riconquistarsi il prestigio e il ruolo che meritava nel consesso dei cacciatori del mondo, definitivamente consacrato dall'Assemblea generale annuale del 2014, tenutasi a Milano, come era già avvenuto nel 1999. Una capacità intuitiva e precorritrice, quella di Bana, che a parer mio trovarono massima concretizzazione in due sue creature esclusive: la FEIN e l'AECT. Sulla prima non mi intrattengo, perché altri lo faranno meglio di me, salvo manifestare l'ammirazione per un organismo scientifico che, in pochi anni, ha saputo ritagliarsi uno spazio significativo nel settore ornitologico sia in Italia che all'estero, oltre a lanciare (guarda ca-

so!) iniziative del tutto inedite, come quella dell'Université d'Eté, che hanno ancorato salde radici nel panorama universitario e istituzionale governato dal Consiglio d'Europa. Sulla seconda, invece, è opportuno spendere alcune considerazioni. Quando nel 1995 Gianni Bana, Marius Barrière, Jean-Pierre Guercin, Marc Meissel, Jean-Claude Ricci, Tomas Vaquer e Lino Farrugia diedero vita a quella che allora venne chiamata Associazione degli Amici delle Cacce Tradizionali, forse nemmeno speravano che ne sarebbe derivato, col tempo, un soggetto specializzato dei più accreditati e stimati. Lo spunto iniziale fu la comunanza di tradizioni cinegetiche aventi a oggetto i turdidi, queste specie di migratori così amati dai cacciatori dell'Europa meridionale, dei quali si trovano importanti testimonianze culturali già nella Roma repubblicana anteriore alla nascita di Cristo. Una comune origine, grazie alle mire espansionistiche romane culminate nell'Impero, che si ritrova nelle analogie linguistiche e nelle similitudini nei metodi di caccia e cattura più antichi, cioè quelli diversi dall'arma da fuoco. È grazie a questa associazione, nel frattempo divenuta Associazione Europea delle Cacce Tradizionali, che alla "Sagra dei Osei" di Sacile, si tenne nel 1998 la prima edizione del Campionato europeo di Chioccolo, da allora celebrato ininterrottamente fino a questo disgraziato anno 2020, funestato dalla pandemia di Covid-19; è grazie ad essa che vennero negli anni organizzati Convegni e Simposi di natura tecnico-giuridica, così come furono pubblicate indagini e "libri bianchi", sulle cacce agli uccelli migratori nell'ambito della Direttiva 2009/147/CE e delle pronunce della Corte di Giustizia europea; è grazie ad essa che i cacciatori italiani, francesi, spagnoli, portoghesi, greci e maltesi acquisirono crescente consapevolezza della necessità di coordinarsi e muoversi all'unisono nei confronti delle Istituzioni comunitarie; è, infine, grazie ad essa, che si sono sviluppate amicizie sincere che resistono all'inesorabile trascorrere degli anni e delle alterne vicende umane. Tutto ciò, peraltro, fatto non in concorrenza, bensì d'intesa, con la FACE: anzi, sovente all'interno della casa comune dei cittadini-cacciatori dell'Unione. Anche in questo, si verifica l'insegnamento principe di Gianni Bana, ossia "lavorare con" e non "lavorare contro", evenienza quest'ultima cui nemmeno i cacciatori riescono sempre a sfuggire, uomini tra gli uomini con tutti i difetti e le debolezze insite nella loro natura.

Il cenno finale alle tante organizzazioni o associazioni di livello europeo e/o internazionale cui l'avv. Gianni dette il suo contributo sostanziale di idee e di irrefrenabile attivismo lo voglio riservare all'OMPO. Nato nel 1984 da una costola del CIC, il gruppo di lavoro Uccelli Migratori del Paleartico Occidentale è divenuto, nel corso del tempo, un sodalizio tecnico-scientifico tra i più prestigiosi, soprattutto per quanto concerne l'avifauna migratoria acquatica. Fondato e presieduto per tanti anni da uno dei più grandi e sinceri amici francesi di Gianni Bana, il compianto Raymond Pouget, oggi OMPO, di cui l'avv. Gianni era Vice Presidente, è impegnato nell'ambito geografico coperto dall'accordo AEWA, quindi su di un totale di 118 paesi, distribuiti dalla Siberia al Sudafrica. Estensioni immense, percorse annualmente da popolazioni numerosissime e diversissime di uccelli legati alle zone umide, sulle quali l'organizzazione è esperta autorevole e produttrice di importanti studi e pubblicazioni. Più recentemente, l'interesse si è ampliato anche ad alcune specie terrestri, come i Turdidi – riconoscete in questo lo zampino di qualcuno? - che trovano nelle distese del nord ed est europeo i quartieri di nidificazione, la cui salvaguardia è vitale ai fini della conservazione delle specie selvatiche che vi allevano la prole. Un approccio fondamentale per chi abbia a cuore le sorti dell'avifauna del nostro continente e sia convinto dell'importanza del ruolo dei cacciatori a sostegno dell'ambito scientifico. L'avv. Gianni era così convinto, e a buona ragione, dell'importanza di OMPO e dei suoi studi, che molti anni or sono ne volle fortemente la formale adesione dell'ANUUMigratoristi, che così contribuisce alle decisioni adottate dall'organizzazione. E confidiamo che così avverrà ancora a lungo, anche grazie alla solida amicizia e intesa con il Presidente Patrick Massenet e con Gilbert de Turckheim, Willy Schraen, Alexandre Czajkowski, Jacques Trouvilliez, Mélanie Miettinen e tanti altri che, a vario titolo, vi prestano servizio. Io credo, in conclusione, che la migliore dimostrazione di affetto all'avv. Gianni possa venire dalla prosecuzione del suo operato, anche sul teatro europeo. Nessuno, certamente, lo potrà fare col suo stesso piglio, con la sua dedizione, con la sua forza di volontà, in quanto caratteristiche irripetibili della sua persona: ma la forza e la compattezza delle relazioni che ha saputo tessere, con il supporto dei tanti amici e colleghi sparpagliati qua e là per il Continente, ci fornisce una base sufficientemente solida per rinnovare lo slancio e non disperdere il patrimonio di traguardi raggiunti che abbiamo accumulato. Abbiamo innanzi a noi il perpetuarsi di alcune sfide di vecchia data e l'aggiungersi di nuove, figlie dei nuovi fanatismi contro la caccia, che non risparmiano nemmeno le istituzioni, sia in Italia che nell'Unione. Sembrano così lontani quei giorni in cui, insieme, facevamo il giro di tutte le parrocchie al Parlamento europeo di Strasburgo o, sempre in quella città sospesa tra Francia e Germania, nell'adiacente Consiglio d'Europa. Una città nemmeno troppo semplice da raggiungere, volendo utilizzare pienamente una giornata di lavoro, fatto che ci obbligava a orari antelucani quasi assurdi per volare da Milano a Lione, per poi prendere in tempo l'aereo di coincidenza. Lassù, mi insegnò la dislocazione di ogni ufficio o sala riunioni, di tutti i passaggi, i corridoi, le scale, le scorciatoie, dove infilarsi per fare prima, correndo da un incontro a un altro o da una riunione ufficiale a una semplice visita di cortesia al parlamentare o al funzionario di turno: sempre perché coltivare i rapporti umani doveva essere una sorta di piacevole obbligo morale. Eravamo di casa sia al P.E. che al Consiglio d'Europa, tanto che disponevamo di un pass visitatori annuale con il quale potevamo accedere quasi dappertutto. Poi, la sera, se capitava di fermarsi per il pernottamento, ci attendeva la Maison des Tanneurs, un locale di grande classe e tradizione eno-gastronomica, situato nella Petite France, nel cuore storico della città, non distante dalla famosa cattedrale con una delle due torri campanarie non compiuta, circondati dai tanti canali che fanno di Strasburgo una città d'acqua. Ovviamente, non erano risparmiati dalle nostre spedizioni nemmeno la sede del P.E. e della Commissione a Bruxelles. Tuttavia, la fredda capitale belga e il fatto che alla Commissione si andasse per incontri sovente "difficili", se non all'insegna di un'ostilità per i cacciatori che i funzionari camuffavano a stento dietro sorrisi puramente formali, mi hanno lasciato dentro ben pochi ricordi che scaldino il cuore. Devo tanto, proprio tanto all'avv. Giovanni. La mia vita professionale ha poi preso altre direzioni, ma il patrimonio di esperienze e di conoscenze accumulato mi accompagnerà sino alla fine dei miei giorni. Che possa la mia gratitudine accompagnarlo per sempre, ovunque si trovi adesso.

GIOVANNI BANA E LA SUA SEGRETERIA

DI ALESSANDRO, MONICA, ROBERTA, SILVIA, VALENTINA

L'avvocato Bana è una di quelle persone che non ci si può immaginare di non poter vedere più ma, purtroppo, come un fulmine a ciel sereno l'instancabile guerriero delle cacce tradizionali si è fermato… Il nostro cuore è colmo di dolore ma vogliamo ricordarlo nei bei momenti in cui gli brillavano gli occhi mentre raccontava del suo incantevole Osservatorio ornitologico di famiglia ad Arosio, delle sue esperienze di vita, in particolare nel ricordo del suo adorato padre Antonio, di aneddoti su fatti o personaggi incontrati qua e là nel mondo, delle sue vittorie, della sua passione venatoria. L'irrefrenabile energia che lo contraddistingueva, sia a livello professionale che a livello venatorio, lo portava a non fermarsi mai: convegni, fiere, mostre, assemblee, incontri istituzionali, telefonate, contatti, viaggi di lavoro, riunioni, ovunque ci fosse bisogno di intervenire per la caccia o per la tutela dell'ambiente lui c'era. Un turbine, un uomo serio e concreto, un uomo "del fare" (come lui stesso amava affermare) il cui motto si può riassumere nel "mai fermarsi e mai arrendersi", combattendo ogni battaglia in difesa della CACCIA e dei cacciatori con il più fervido sostegno del concetto di prelievo programmato, coordinato e controllato. E noi della Segreteria lo conoscevamo bene perché eravamo un po' come la sua seconda famiglia, la sua costante connessione con tutta l'organizzazione dell'ANUU. Milanese di nascita ma bergamasco nelle origini e nel cuore (peraltro grande tifoso della "Dea"…), quando passava dalla sua amata Bergamo per questioni professionali o familiari, tra una corsa e l'altra era solito fermarsi nell'ufficio di Via Baschenis per fare il punto della situazione con le impiegate della sua Segreteria. Sempre di buon umore, anche se eventualmente "irritato" per questioni di lavoro o di principio, in occasione delle sue visite l'avv. Bana non perdeva mai tempo, giusto un rapido e corroborante cappuccino e poi via al lavoro, tra dettature di lettere e scritti vari per ricorsi e atti, traduzioni, ricerca di documenti, organizzazione di incontri e riunioni in ambito venatorio, preparazione di comunicati e materiale divulgativo, e mille altre cose perché i suoi interessi erano molteplici e la sua energia inesauribile. Quando, invece, non poteva essere a Bergamo i suoi contatti con noi erano quotidiani e molto intensi ed è per questo che la sua scomparsa ci ha lasciato in particolar modo sconvolti e increduli. È assurdo non poter più interagire con lui, ci vorrà del tempo per "farsene una ragione". Chi non ha mai visto l'avv. Bana al lavoro non può rendersi conto di quante cose facesse e di quante ne avesse in

mente e la Segreteria centrale si può considerare come un vero e proprio laboratorio di attività in cui le sue idee e i suoi progetti per l'ANUU si concretizzavano e prendevano il volo. Ogni giorno seguivamo i suoi impegni e i suoi spostamenti fornendogli i supporti documentali e logistici necessari, anche perché i suoi impegni a livello europeo per FEIN, FACE, AECT, CIC, OMPO lo portavano sovente a viaggiare sia in Italia che all'estero per partecipare ad eventi, assemblee e meeting venatori, e tutto doveva essere sempre pronto e impeccabile. Era molto esigente e spesso severo, molto caparbio e irremovibile su certi temi, ostinato e risoluto ma instancabile e solerte lavoratore che credeva nell'unità e nella collaborazione, e proprio per questo, grazie alla sua tenacia e alle sue capacità, è spesso riuscito ad ottenere degli importanti risultati e a far guadagnare posizioni alla caccia e ai suoi beneamati cacciatori, la sua principale ragione di vita.

Siamo sicuri che dall'alto ci osserverà sussurrando: *"Dai, su ragazze, forza, non c'è tempo da perdere, avanti!"* Ci mancherà moltissimo caro avvocato e sarà faticoso senza di lei, ma andare avanti è quello che cercheremo tutti di fare, con la guida del nostro stimato Presidente Castellani e con l'impegno dei dirigenti dell'ANUUMigratoristi che proseguiranno con orgoglio e dedizione ciò che lei ci ha insegnato con tanta passione e sacrificio.

MIGUEL ANGEL BAYARRI MONTESINOS,
Presidente APAVAL/Associació de paranyers
(Valencia, Cataluña, Aragón y Baleares)

Triste y dolorosa ha resultado la noticia del fallecimiento de nuestro presidente D. Giovanni Bana. En España ha sido un golpe duro su desaparición, por cuanto este hombre de gran laboriosidad, de carácter sobrio y de verbo certero, ha representado para los aficionados a las cazas tradicionales un faro para guiarse. Son muchos los que veían en su figura irreemplazable, la gran verdad, el argumento irrefutable de la defensa de las tradiciones venatorias, como es la cultura milenaria de las artes de caza de la gente sencilla en el mundo rural, en peligro de extinción.

Esta primavera hará veintidós años que las gentes de APAVAL descubrieron Europa. Comprobamos que en otros países de la Unión, había personas como nosotros, que soñaban con los zorzales cada otoño, y que practicaban unas cazas muy similares a nosotros. Comprobamos que eran unos maestros en el toque del reclamo, y que nos avanzaban en el estudio y seguimiento de los túrdidos migratorios, con instalaciones científicas y métodos para analizar el buen estado de conservación de las especies. Para las gentes de Apaval, aquello era todo un reto, poder aprender de sus hermanos italianos y franceses, aquellas cosas de las que carecíamos en la península Ibérica.

Y el gran maestro, el anfitrión visionario que unió a España con el resto de países fue sin dudas, el abogado y ornitólogo Giovanni Bana, junto a todo su equipo. Jornadas memorables donde los españoles pasamos a concursar en los Europeos de reclamo, en Francia e Italia. La visita de vuelta a España a Vila-real, a Alcora a Lliria, a Soller, a Castellón a Alcanar. Todo en jornadas completas ya no solo de concursos, sino en simposiums e intercambio cultural entre todos los aficionados a las migratorias. Giovanni Bana fue la liga, el glu, que nos unió a todos en un todo, para defender unidos nuestras cazas tradicionales. Y siempre desde la perspectiva respetuosa y decorosa, desde el conocimiento científico.

Las gentes de Apaval hemos aprendido mucho de nuestros hermanos europeos. También hemos aportado nuestro granito de arena para que entre todos, podamos mantener aquellas cosas que nos apasionan. La figura de un grande como Giovanni en nuestra causa, es motivo de orgullo y satisfacción para seguir sus pasos en la gran tarea de esta lucha de resistencia. Que España por medio de APAVAL, haya podido integrarse en la AECT, acudir a las asambleas y reuniones en Grecia, Francia, Italia, Suecia, Malta, Bruselas, Marsella, etc. es algo imborrable para muchas personas y que agradecen desde el fondo de su corazón, la mano amiga de Giovanni.

La visita guiada al Observatorio de Arosio, haciendo él mismo de Cicerone. El descubrimiento de la bella Sacile, de sus gentes extraordinarias, de su magnífica feria y actos de todo tipo, engrandecen la visión más humana y próxima del presidente Bana, al que siempre hemos mostrado nuestro respeto y consideración. Sabemos de los múltiples cargos presidenciales que Giovanni ostentaba. Sabemos de sus desvelos por las cazas tradicionales, por ayudar a todos sus practicantes. Su apasionado amor por la cultura rural de los pueblos. Lo sabemos y por eso las gentes de Apaval le hemos admirado y respetado siempre, desde el presidente, pasando por la junta directiva hasta el último aficionado.

Presidente Giovanni Bana, nos diste tu amistad y tu afecto, las gentes de Apaval no lo olvidaremos nunca. Y por eso debemos decirte que nos has hecho mejores. Además de nuestro brío y fuerza combativa innata de todo español, nos has enseñado el camino y la estrategia del conocimiento científico. Por ello apostamos y en ello estamos. Y no nos queda más que decirte: ¡Gracias Abogato Bana! Desde estas tierras, más al occidente mediterráneo, cada madrugada cuando alcemos la vista para otear un cielo lleno de zorzales, guiñaremos un ojo a aquella estrella matutina desde la cual nos miras y nos cuidas. Ciao y hasta siempre.

MARCO CIARAFONI,
già Segretario generale UNAVI

Ciao Gianni, amico mio…

Caro Gianni te ne sei andato in silenzio in una stanza di terapia intensiva a Milano. Tu che a quel silenzio non eri abituato tanto era il dinamismo che ha segnato la tua vita. Uomo e professionista poliedrico, un principe del Foro, una persona dalle mille relazioni sociali e culturali. La nostra è stata una amicizia che si è costruita nel tempo in virtù del comune impegno sul fronte faunistico, ambientale e venatorio. Un'amicizia che si è consolidata anche in una dialettica serrata sulle decisioni da prendere. Non sempre le nostre valutazioni collimavano ma tu, ancora prima di me, sapevi quando non bisognava superare l'asticella e ricondurre tutto a

sintesi, a interessi comuni. Per te non è stato facile muoversi dentro un clima fatto di pregiudizi e spinte ideologiche soprattutto perché in cima ai tuoi pensieri c'erano le tradizioni venatorie delle valli

bresciane e bergamasche. Bastava raggiungerti ad Arosio per cogliere il legame stretto con la caccia alla migratoria. Ma sapevi bene che lo scontro non serviva e che qualsiasi ragionamento non poteva prescindere dalla scienza. È sul quel terreno che animavi le discussioni richiamando spesso il lavoro fatto in questo senso dai tuoi amici francesi. Hai rappresentato la caccia italiana in Europa perché tu sei stato un europeista convinto. Animatore della FACE, del CIC e dell'Intergruppo parlamentare. E hai guardato ai giovani con grande ammirazione fino a portarli ai vertici della tua Associazione facendo un passo indietro anche se per tutti eri il grande padre nobile. Fervente sostenitore dell'unità del mondo venatorio sentivi su di te i passi falsi e le sconfitte che si registravano in tal senso. La tua forza non era data dai numeri associativi ma dal patrimonio di idee e di progetti che mettevi in campo. Hai tentato sempre di ricucire le situazioni più complicate. Non sempre è andata come sarebbe servito ma eri sempre pronto alla ripartenza. Di te si possono ricordare molte cose a cominciare dal rispetto verso le Istituzioni. Dire di più, eri un uomo delle Istituzioni. Mai una polemica scomposta, mai un segno di intolleranza. Caro Gianni ma quante discussioni abbiamo fatto? Tante, ed io le conserverò tutte, anche quelle più dure. Eppure eravamo amici. Amici veri.
Con me hai fatto di più. Dopo il mio distacco dal mondo venatorio qualche anno fa non hai mai mancato di farmi sentire la tua voce. A quella telefonata settimanale ero abituato. Mi preoccupavo quando ritardavi. Parlavamo di tutto ma inesorabilmente si finiva ad affrontare le problematiche della nostra comune passione. E poi questa estate quella giornata insieme in Valtrompia con amici comuni. L'avevi programmata in ogni dettaglio. Come sempre. Ed anche un regalo, inaspettato che serberò tra le cose più care.
Ai tuoi collaboratori storici Roberta, Marco e Massimo un grande abbraccio. A tua moglie Maria Pia, ai tuoi figli Alessandra e Antonio i sensi del mio cordoglio. Ciao Gianni Bana. Fai buon viaggio amico mio.

GILBERT DE TURCKHEIM,
Presidente onorario FACE
Federazione Associazioni Venatorie Europee

GIOVANNI L'EUROPEEN
GIOVANNI nous a quitté et la chasse européenne, en deuil, vient de perdre l'un de ses plus ardents défenseurs.
Il fut un précurseur qui bien avant les autres avait compris que pour défendre toutes nos belles et si riches traditions et cultures cynégétiques il était nécessaire que les chasseurs s'unissent et ne parlent que d'une seule voix.
Et c'est ainsi que le Président BANA fut, entre autres, l'un des créateurs de la FACE et de l'institut OMPO.
Ses qualités humaines étaient énormes et son ouverture d'esprit totale.
Durant mes 12 années de Président de la FACE j'ai eu la chance et l'honneur de développer une très

forte amitié avec GIOVANNI, il m'a appris tous les impératifs nécessaires à la construction d'une forte union des chasseurs.
Son message était d'écouter, comprendre et respecter les différentes traditions, tendre la main pour ensuite pouvoir ensemble avec force défendre toutes les magnifiques et si variées pratiques de la chasse européenne.
GIOVANNI a été l'un des artisans qui a permis de cimenter au sein de la FACE la chasse du nord de l'Europe à celle du sud, de l'ouest et de l'est en

développant une forte amitié et un profond respect entre tous ces chasseurs.
GIOVANNI a rejoint les chasses éternelles et nous lui témoignons toute notre immense reconnaissance pour l'Homme qu'il était, tout ce qu'il nous a donné et nous n'oublierons jamais son message.
Unissez-vous et construisez confortez cette union dans le respect, l'écoute et surtout l'amitié.
Adieu GIOVANNI, mon Ami.

MICHL EBNER, già Eurodeputato e Presidente Intergruppo "Caccia" al P.E.

È stato un atroce dolore sentire che il nostro caro Gianni è stata una delle tante, troppe vittime del Coronavirus.

Inimmaginabile che il *Vulcano, l'Uragano*, così come spesso amavo chiamarlo, l'uomo dall'energia e dall'impegno straordinari, sia stato sopraffatto da un minuscolo virus.
Dobbiamo purtroppo prendere atto che il Creatore ha deciso di chiamare a sé lo stimatissimo Gianni Bana.
Dobbiamo prenderne atto esprimendo nuovamente alla moglie, ai figli, alla famiglia tutta, le nostre più sincere condoglianze.
Sono stati e saranno in tanti a ricordare l'avvocato, il pluri-Presidente, il cacciatore, l'ornitologo, lo studioso Gianni Bana per i suoi molteplici incarichi, le funzioni pubbliche e il ruolo svolto nel corso di tutta una vita sul fronte aspro della politica ambientale e della difesa della caccia.
Il mio è il personale ricordo di chi con Gianni ha prima collaborato e che poi gli è succeduto, di conoscente agli inizi e, man mano che procedevamo insieme con i medesimi intenti, di amico accomunato a lui dalla passione per la caccia ma in parte anche dalla giurisprudenza.
Ho conosciuto l'avvocato Giovanni Bana, il cui nome e la cui fama negli ambiti delle Istituzioni europee erano già da tempo note, nel 1996. Passato nel 1994 dal Parlamento nazionale a quello europeo, ero in quel consesso abbastanza fresco di nomina ma sempre determinato, come lo ero stato a Roma, a difendere gli interessi della caccia e dei cacciatori. A Bruxelles era impossibile occuparsi di questioni legate alla gestione venatoria e ambientale senza incorrere in Gianni Bana che nell'*Intergruppo "Caccia"* del Parlamento Europeo, organo politico e braccio parlamentare degli interessi venatori di sette milioni di cacciatori, era celebre per lo spirito battagliero e l'infaticabile attivismo. Intergruppo che ho avuto l'onore di presiedere per dieci anni lavorando fianco a fianco con la FACE, la Federazione europea dei cacciatori fondata nel 1977 che fu fortemente voluta da Gianni Bana.
Della FACE Gianni Bana fu Socio fondatore, Presidente, più volte Vicepresidente, infine Presidente onorario. Fino a qualche giorno fa ed in modo egregio e convincente, sempre molto eloquentemente e talune volte senza temere di alzare la voce, Gianni Bana ha difeso e promosso gli interessi dei cacciatori europei, italiani e mediterranei. In particolare quelli dei migratoristi. La sua infinita passione per il fenomeno della migrazione degli uccelli ha alimentato per decenni l'attività dell'Osservatorio Ornitologico di Arosio, un centro di studi unico nonché uno dei roccoli più belli, che sarà una testimonianza tangibile dell'amore di Gianni per la ruralità e le tradizioni venatorie.
Fu tra i primi a livello europeo a propugnare la necessità di adattare l'applicazione della Direttiva Uccelli alla fenologia degli uccelli migratori identificando aree di migrazione omogenee. Da europeista e raffinato giurista egli aveva capito che il contenzioso tra Bruxelles e l'Italia in materia di caccia alla migratoria poteva essere superato migliorandone l'interpretazione. Ne nacque attraverso la "Dichiarazione scritta Ebner" del Parlamento Europeo la celebre "Guida interpretativa" della Commissione europea, che fa testo a tutt'oggi per la redazione dei calendari venatori.
Solo poche settimane fa ero in contatto con Gianni per la realizzazione di una delle sue tante idee, quella di pubblicare un libro sull'etica della caccia. In comune accordo con Gianni eravamo riusciti a coinvolgere il prof. Markus Moling, Rettore del Seminario della Diocesi di Bolzano-Bressanone. Gianni era convintissimo della bontà di questa idea coinvolgendo in questa iniziativa il Presidente dell'ANUUMigratoristi Marco Castellani, il giornalista Alessio Malvone, il Direttore dell'Associazione dei Cacciatori Altoatesini Benedikt Terzer, nonché

Massimo Marracci, suo stretto collaboratore e allievo prediletto.
È importante portare avanti questo suo intento che sta diventando un libro “sull’etica ambientale e la caccia” (cito dalla sua ultima lettera a me indirizzata qualche settimana fa) e che dopo diversi incontri con Don Moling sta prendendo forma.
Gianni auspicava che questo libro fosse una testimonianza del rispetto del creato e del Creatore da parte del mondo venatorio.
Questo libro, che uscirà purtroppo senza prefazione di Gianni Bana, rappresenta una parte importante del lascito venatorio-ambientale di Gianni Bana.

JEAN-PAUL FLORENTINO, Tesoriere AECT/ Associazione Europea Cacce Tradizionali

Ciao Giovanni!
- Hallo Jean-Paul …, c'est Giovanni.
- Bonsoir Giovanni.
- Est-ce que les grives sont arrivées ?
- Les premières Giovanni.
- Ah, c'est bien ! Ici on en attrape chaque jour davantage.
- Tant mieux, espérons qu'elles seront bientôt chez nous.

- Oui, n'oubliez pas de faire les relevés des ailes, c'est très important pour les données scientifiques.
- Aucun problème, Giovanni, je regroupe les données et je vous les transmets.
- C'est bien Jean-Paul et la prochaine fois que je viens à Marseille, je viens manger la brochette chez vous. Ah! la brochette …
- Aucun problème Giovanni, vous savez qu'il y en aura toujours une pour vous.
Rires …
- Bonsoir Jean-Paul! On s'appelle bientôt.»
Voilà la conversation que j’avais chaque année depuis 2008 avec mon ami Giovanni, à quelques mots près, depuis qu'il m'avait reçu chez lui à Arosio lorsque j'écrivais mon livre.
Un appel que j'attends chaque année au début de l'automne et que je n'aurai plus car le destin en a hélas décidé autrement.
Je n'entendrai plus cette voix chantante, cette voix qui me rappelait mes origines et que je prenais plaisir à entendre.
Dès notre première rencontre, j'ai été impressionné par le charisme et le dynamisme de cet homme. L'Avvocato, comme le nommaient affectueusement ses proches, exprimant ainsi tout le respect qu'ils avaient pour lui, débordait d'énergie et était toujours à la recherche d'une idée nouvelle pour la défense de nos chasses traditionnelles du Sud de l'Europe.
C'est ainsi qu'en 2010 il avait organisé à Bergame le premier congrès international *"Sur les ailes des grives, ou comment les maintenir sans en abuser"*. Une idée qui lui tenait à cœur, maintenir les chasses traditionnelles et montrer aux dirigeants de Bruxelles que les chasseurs du Sud sont des gestionnaires et "savent prélever sur les intérêts, sans toucher au capital" (sa grande formule).
Congrès auquel j'avais été convié et qui m'avait permis de découvrir les travaux de scientifiques venus de pays où nos grandes voyageuses se reproduisent ou migrent. Scientifiques avec lesquels Giovanni travaillait depuis son observatoire ornithologique d'Arosio.
Comment ne pas être séduit par un tel homme?
Un homme toujours prêt à apprendre et qui s'investissait sans retenue dans sa passion.
Aussi quand, en 2013, Giovanni m'a demandé de devenir trésorier de l'AECT, c'est sans hésitation que j'ai accepté. J'étais tellement fier de travailler avec un tel homme. Une telle proposition ne pouvait se refuser, tant son contact était enrichissant et le personnage si attachant.
J'ai en mémoire toutes les actions que nous avons menées ensemble ou auxquelles il m'a convié. En 2011 la signature de la convention entre l'ANUU-Migratoristi, la FEIN/Il Nibbio et l'AICO pour l'observation des ailes des turdidés au cours de la soirée inaugurale de la Maison de la Chasse et de la Nature à Paris. En 2012 cette rencontre Face-Med avec les chasseurs nordiques en Vaucluse. En 2012 encore, cette exposition au Parlement Européen pour l'anniversaire de la reconnaissance de la Fauconnerie au patrimoine culturel immatériel de l'humanité de l'UNESCO, au cours de laquelle il avait tenu à ce que nous fassions une démonstration d'imitation du chant des oiseaux avec nos "chilets", là encore l'une de ses passions puisqu'il était à l'initiative avec Marius Barrière de la création depuis 1998 du concours international d'imitation du chant des oiseaux qui chaque année réunit les pays où cet art est pratiqué. Ou encore en 2014 ce congrès sur les études scientifiques pour des chasses durables à Villa-réal en Espagne. Et

tant d'autres … Toujours dans sa ligne de conduite : le respect des cultures de chacun et la pratique d'une chasse raisonnable et raisonnée au service des scientifiques pour le maintien et la sauvegarde de l'environnement.
Alors, aujourd'hui je me sens abattu, désemparé, triste n'est pas suffisant. Je me sens surtout orphelin, car plus qu'un ami c'est comme un père que j'ai perdu. Un père qui savait veiller avec bienveillance sur sa famille, sa famille cynégétique et sa vraie famille. Un humaniste, plein de bon sens et de sagesse, toujours prêt à écouter les autres et sachant leur apporter ses conseils en vieux routier de la vie qu'il était !
Tu vas me manquer énormément Gianni !
Qu'allons-nous devenir sans toi ?
Ti amavo molto Giovanni.

GIULIANO INCERPI,
giornalista e già Direttore di "Diana"

Fu grazie a quel meraviglioso libro – *Gli uccelli attraverso il cielo e la terra* – dello zoologo svedese Curry Lindahl che diventammo amici nei lontani, ormai, anni Sessanta. Io ero appena approdato alla redazione di "Diana" e lui, Gianni, giovanissimo avvocato e ornitologo, curava per noi la rubrica del passo, sotto la guida del padre Antonio, fondatore e Presidente di quella che allora si chiamava familiarmente la "Gasparotto". Una passione comune,

quella per gli uccelli migratori, che ci fece subito familiarizzare. Su quel libro, che lui mi consigliò, passai nottate incantevoli a scoprire le meraviglie di un mondo che fino ad allora amavo da semplice cacciatore da capanno.
Per le quotidiane pressanti vicende legislative, travagliate anche allora, non sempre ci trovavamo d'accordo. Lui, …giurista di rito meneghino aveva gran dimestichezza con l'arte del cavillo, io, poco aduso ai sofismi, spingevo per sbaragliare il campo. Eravamo nel sessantotto, non a caso.
C'incontrammo di persona quando, con Enrico Vallecchi, il mio editore e mio secondo padre, e Riccardo Todeschini, l'allora direttore effettivo della rivista, organizzammo a Firenze l'incontro fra i Presidenti nazionali delle Associazioni venatorie, grazie al quale nacque il CIAV (Comitato d'Intesa fra le Associazioni venatorie), che poco tempo dopo dette vita all'UNAVI.
Da allora, nel rispetto reciproco dei ruoli, ebbe inizio e si consolidò un rapporto di collaborazione e d'amicizia che è durato fino a questi giorni. Nel tempo, incalzati dalle burrascose vicende referendarie e dal mondo che tumultuosamente si stava trasformando, il suo dinamismo vivificò un affiatato gruppo di lavoro fra il formale e l'informale che ci offrì l'opportunità di rafforzare l'amicizia e contribuire a dare forma a iniziative e progetti per la caccia. A giro per l'Europa alla ricerca di sintonie "corporative" e istituzionali, ai tavoli italiani, principalmente fra Roma, Milano e Brescia, per inquadrare i problemi e prospettare soluzioni. Lui sempre propositivo, positivo, dinamicissimo. Alle riunioni Unavi, ricordo chi diceva scherzando che prima che lo stato maggiore avesse quagliato su una iniziativa, lui, Gianni Bana, aveva già dato disposizioni qua e là per l'Italia per passare dall'idea ai fatti.
Metodico, da gran lombardo, andava al sodo senza preamboli. Con garbo, ma sostanzialmente chiaro. Anche a casa, all'Osservatorio, non derogava. Scandiva i secondi, tanto che appena partiva dall'ufficio per rientrare a cena, telefonava alla Pia, la paziente Pia, perché la tavola fosse apparecchiata e la minestra in tavola.
Alla domenica aveva preso l'abitudine di telefonarmi alle otto di sera. Tanto che, scherzando, io gli dicevo che aspettavo quella telefonata per rimettere l'orologio. Consuetudine che dai primi anni Settanta si è prolungata fino a poche domeniche fa, quando – in questi giorni bui, a telefono silente – avevo immaginato che stava succedendo l'irreparabile.
Ci mancherà il caro Gianni. Mancherà alla caccia. Mancherà il suo stare addosso alle cose. Diceva l'altro suo e mio caro amico, Carlo Peroni, di fronte a sue pressanti a volte maldigerite insistenze: "Se non ci fosse, un Bana, bisognerebbe inventarlo".
Sicuramente, anche per rendergli onore, occorrerà fare tesoro della sua inventiva, per rilanciare questa nostra amata caccia alla migratoria, il più possibile uniti, il più possibile su piani scientifici e culturali. La ricerca, da lui sempre sollecitata e coltivata, sia in Italia sia in Europa, fin dall'epoca delle coinvolgenti pagine di Curry Lindahl, la cultura di popolo, le nostre tradizioni, la cucina della selvaggina.
Ci sarà modo, se questi tempi malvagi ce ne daranno l'occasione, di ricordarlo molto più compiutamente. La mia età, le mie esperienze – a vol-

te mi sono immaginato come il "Forrest Gump" della caccia – possono contribuire, spero, a dare forma al folto fogliame di quell'alloro ideale che il nostro mondo deve assegnare alla sua memoria, di padre amorevole, di giurista insigne, di cacciatore appassionato.

YVES LECOCQ, Segretario generale FACE Federazione Associazioni Venatorie Europee 1983-2014

Au moment d'écrire ces quelques lignes, nous nous trouvons toujours, mon épouse et moi, dans une situation de confinement à notre domicile au cœur des Ardennes en Belgique. Tout comme pour des centaines de millions d'autres européens, cette pandémie de COVID-19 perturbe depuis plusieurs semaines notre vie, nous empêche de voir nos enfants et petits-enfants, nous interdit d'aller au restaurant ou visiter des amis, de partir à la chasse etc. mais en fait sans trop d'autres effets négatifs directs...jusqu'au vendredi 20 mars lorsque la nouvelle du décès de Giovanni Bana me parvenait sur mon téléphone portable.

Quel choc, quelle tristesse profonde: un ami de longue date a disparu pour toujours. Je me sens seul, presque abandonné. C'est comme si j'avais perdu un grand frère – il était, jour pour jour, de 11 ans et 11 mois mon aîné. Depuis notre première rencontre, en mai 1983 à l'occasion d'une réunion du Comité de Direction ayant à confirmer ma nomination en tant que Secrétaire Général de la FACE, Gianni a toujours été pour moi une inspiration et un guide. Il m'a fait découvrir la chasse méditerranéenne mais aussi les cultures, mentalités et traditions de cette partie de l'Europe. Gianni était déjà présent à l'Assemblée constitutive de la FACE en 1977 à Bruxelles et y est resté un Délégué actif de l'Italie, mais en réalité pour toute la région du sud de l'Europe. Après avoir été Vice-président de la FACE pendant plusieurs années, il fut élu – à l'unanimité – Président en septembre 1988 ce qui a marqué pour moi le début d'une période de 3 années d'étroite et fructueuse coopération avec Gianni.

Recrutement de collaborateurs spécialisés pour la petite équipe à Bruxelles, appui actif pour l'Intergroupe «Chasse» au Parlement européen, négociations régulières avec les fonctionnaires «Nature» de la Commission européenne, lancement de programmes de récolte de données scientifiques et bien d'autres initiatives ont été lancées à cette époque. L'enthousiasme, l'énergie et l'esprit innovateur de mon Président, ainsi que son élégance dans toutes les circonstances – qualités qu'il a d'ailleurs gardées jusqu'à la fin – m'ont impressionné et motivé pour promouvoir ensemble avec lui les intérêts de tous les modes et méthodes de chasse durables partout en Europe. Et c'est par son comportement « présidentiel » et son attitude franchement européenne que Gianni a pu gagner la confiance et le respect de tous les Membres de la FACE, tout comme de ses différents interlocuteurs européens à tous les niveaux politiques (y compris ceux qui n'étaient pas favorables à la chasse).

Ses innombrables coups de téléphone, en provenance de son cabinet à Milan ou de son portable (car en tant qu'avocat, Gianni semblait préférer la communication orale à l'écrite), me gardaient en alerte, même si parfois (notamment mes soirées de dimanche passées en famille, quand il profitait d'un passage à son bureau pour me rappeler de vive voix l'importance de quelques dossiers) j'aurais préféré un peu plus de tranquillité. Mais je ne lui en ai jamais voulu, car moi aussi je pouvais faire appel à ses conseils et son appui à tout moment, aussi dans ma vie privée.

A mon tour, je me suis toujours efforcé de l'aider, en particulier pour ce qu'il considérait comme sa mission prioritaire, à savoir la défense des chasses régionales et le fonctionnement de l'AECT (notamment par la rédaction de son Livre Blanc *«Conservation & Chasse des Oiseaux sauvages dans l'UE»* en 2016).

A côté de ses intérêts professionnels et son affection pour sa famille et ses amis, la nature, la faune sauvage et la chasse ont toujours constitués une véritable passion pour Gianni. Je n'ai pas eu le plaisir de chasser en sa compagnie aussi souvent que je l'aurais souhaité mais j'ai tout de même pu apprécier « sur le terrain » ses qualités de chasseur éthique et de naturaliste convaincu. Ma première visite guidée de « sa » station ornithologique à Arosio est restée pour moi, également fervent observateur d'oiseaux, inoubliable.

Au nom de la communauté internationale de chasseurs, je voudrais présenter mes plus sincères condoléances à Maria-Pia, son épouse qui a toujours été à ses côtés, à ses enfants Alessandra et Antonio et leurs familles, dont il était tellement fier. Je pleure avec eux.

BERNARD LOZÉ, Presidente onorario CIC/ Consiglio Internazionale della Caccia

Quand j'ai appris la terrible nouvelle par le bureau du CIC, ce fût pour moi un coup de tonnerre. Giovanni et moi étions extrêmement proches depuis de très nombreuses années. Le nombre d'événe-

ments et de souvenirs que nous avons en communs est considérable. Giovanni a été toute sa vie un exemple pour nous et il était en particulier d'une efficacité extraordinaire dans le monde de la chasse et de la sauvegarde de la nature.

Lorsque je suis devenu Vice-Président puis Président du CIC, Giovanni et la délégation Italienne ont été un soutien extraordinaire et permanent.

Je vous cite quelques exemples. Nous avons ensemble aidé à la relance des Italiens dans le monde international de la chasse. Son efficacité à la FACE, dont il fût l'un des créateurs a été exemplaire et c'est grâce à lui que nous avons réussi après bien des difficultés à signer un accord à Bruxelles, il y a cinq ans, entre la FACE et le CIC. Avec l'aide de Massimo Marracci et de la délégation Italienne, Giovanni avait organisé une magnifique Assemblée Générale à Milan en 2014 de main de maître en mettant en avant la jeunesse, ce fut un moment exceptionnel. Giovanni, quelques mois avant, m'avait reçu au Giardino où il organisait chaque année un repas autour du gibier ou plus de la moitié des convives n'était pas chasseurs mais ravis. Il m'a remis d'ailleurs à cette occasion, la très belle médaille du Giardino. Nous étions d'une complicité totale aussi bien sur le plan amical, familial que pour la sauvegarde de la nature en utilisant les chasseurs et tous les problèmes divers et variés que cela impliquait. Grâce à lui, pendant ma présidence je me suis très souvent rendu en Italie avec bonheur pour l'aider.

J'ai en mémoire d'innombrables actions communes au plan international, je me souviens par exemple que lorsqu'est survenu (il y a déjà longtemps), le problème du plomb nous avions Giovanni et moi, organisé des réunions internationales avec les instances de la chasse, les fabricants d'armes, de munitions et nous avions rapidement trouvé une réponse, essentiellement grâce au contact et au doigté de Giovanni. Il était d'une efficacité et perspicacité redoutable et je ne peux pas compter le nombre d'actions et de dossiers qu'il a défendus, soutenus avec beaucoup de bon sens et de pragmatisme.

Chaque fois, nous avons discuté ensemble et je crois mis en place des solutions satisfaisantes.

Giovanni avait reçu la Légion d'Honneur en France. Récemment, nous avions parlé ensemble au téléphone avec beaucoup de joie de nous retrouver et avions décidé de nouveau de nous serrer les coudes. Malheureusement, nous n'avons pas eu le temps mais je n'oublierai jamais son humour, son rire, son intelligence ainsi que sa voix. Pour moi, c'est une immense perte et j'embrasse fraternellement sa famille.

STEFANO MASINI, docente universitario e dirigente Coldiretti

Torno indietro nel tempo: un giorno d'inverno di 31 anni fa. La data è stampigliata a margine di una circolare di Coldiretti diramata agli uffici territoriali. Oggetto: caccia e agricoltura. L'anno successivo si voterà per eliminare il diritto dei cacciatori di accedere sui terreni agricoli, insieme ad un altro quesito relativo ai limiti di tolleranza degli agrofarmaci ne-

gli alimenti. L'abrogazione della relativa disciplina avrebbe trovato impreparato il settore a far fronte alle patologie delle piante con danni incalcolabili. L'avvocato Giovanni intuisce la strategia.

È fondamentale avviare nuove e più intense relazioni politiche tra i due mondi. La sollecitazione a redigere quella nota interna di riflessione (non per caso) parte da un influente europarlamentare di Milano, che investe direttamente il Presidente della Coldiretti. L'ordine di approfondire il tema finisce poi sulla scrivania del grado inferiore della gerarchia.

Fu uno dei primi lavori, che svolsi con passione, tentando di ricostruire la trama di un progetto economico accompagnato da una significativa integrazione della caccia, soggetta alle condizioni di cura dell'ambiente e rispetto della comunità. Quale documento di una efficiente burocrazia, la circolare conteneva, tuttavia, la sigla dell'ignoto compilatore.

Di lì a poco mi trovai, così, nell'elegante Studio milanese di Via Sant'Antonio dove conobbi un uomo, impossibile a non riconoscerlo subito influente, ma capace di porre ogni attenzione nel sembrare ciò che non era. Naturalmente acuto, con nessuna indulgenza per caratteri indolenti, sempre informato sui dettagli ma capace di abbracciare l'insieme, nel lavoro e nella vita, il minimo difetto assumeva per lui un rilievo particolare.
Ho, dunque, sperimentato le premure della Sua amicizia, stupendomi sempre di un'attenzione educata e, da allora, abbiamo inaugurato un rituale: le nostre telefonate delle 7 e 15 del mattino. A partire dalla riforma della Legge quadro, con riunioni clandestine per comporre emendamenti anche in vari scali ferroviari e incontri dedicati a spiegarne successivamente l'ordito e già anche ad anticiparne le linee di riforma. L'avvocato Giovanni ha subito avvertito la necessità di ricostruire un tessuto ecologico e sociale di relazioni per legittimare la caccia secondo una visione diversa da quella estrattiva. Accanto a lui sono stato, in seguito, avvilito per l'insensibilità con cui fu accolta l'idea di realizzare una gestione conservativa delle zone umide, procedendo alla relativa acquisizione da parte della Fondazione Euroducks e partecipe, invece, del notevole sostegno riservato alle giornate bergamasche del paesaggio svolte dall'Université D'Eté.
L'impossibile rigenerazione della caccia ha avuto luogo attraverso le tappe di un infaticabile lavoro dell'avvocato e grazie alla Sua energia realizzatrice anche con la scoperta di un altro tema che, complice Giuliano Incerpi, abbiamo riconosciuto subito strategico, riportando a tavola il valore e l'indole alla condivisione. Alla base troviamo l'interesse per la cultura e le generazioni future e, sopra tutto, la perseveranza nella preparazione degli eventi con regolare successione e fertile continuità. L'avvocato, che sempre è stato uomo d'azione legato alla scadenza dei termini di udienza che affollavano la Sua agenda quotidiana, si è sempre lusingato di impegnare quella degli amici, fissando una serie di date destinate, di anno in anno, a ripetersi fino a diventare una tradizione.
Da ultimo (confesso) i nostri dialoghi, sempre fitti, avevano trasferiti i termini del confronto intorno alle contraddizioni del nostro modello di sviluppo che, mano a mano, è venuto alterando stili di vita, costumi, idee, fino ad interferire con il sostegno della natura alla vita. Sempre però, la rassegna delle catture e degli inanellamenti, nel ritmo delle stagioni e con l'osservazione delle piccole cose della campagna nel ritrovo di Arosio, tornavano a restituirgli uno sguardo rasserenato e di fiducia per il futuro.
Un distacco pesante di una presenza sicura e puntuale che mancherà: quella delle 7 e 15!

MARC MEISSEL, Presidente della Federazione Dipartimentale dei Cacciatori del Var

Un grand défenseur des chasses traditionnelles a disparu…
A mon retour précipité d'Argentine, je viens d'apprendre avec beaucoup d'émotion et une grande tristesse le décès de mon ami Giovanni Bana.
Il y a bien longtemps, nous avions avec le Prési-

dent Marius Barrière et Massimo Marracci créé, le premier rapprochement entre les chasses traditionnelles italienne et française, en était née l'association les amis des chasses traditionnelles européennes, puis plus tard l'AECT, « l'Association Européenne des Chasses Traditionnelles » qui était pilotée par Giovanni.
Pendant toute ces années, *«l'avocato»*, comme on l'appelait a été le fer de lance de nos Associations, il a entrainé avec nous des Pays du bassin méditerranéen, l'Espagne, la Grèce, Chypre, Malte et même la Belgique et les Pays Nordiques.
Que de bons souvenirs de toutes les rencontres que nous avons pu avoir aux quatre coins de la Méditerranée.
Giovanni avait toujours grand plaisir à nous accueillir en Italie, à Bergame, à la Foire des oiseaux d'Almenno San Salvatore, à Arosio dans la Fondation dirigée avec beaucoup de fierté.
Travailleur inlassable, il croyait dur comme fer à la pérennité des chasses traditionnelles européennes. Dans la période conflictuelle que nous vivons actuellement à ce sujet, avec la Commission européenne, il aurait été un appui important pour la décision finale. Malheureusement Giovanni nous a quittés, qu'il soit remercié pour tout ce qu'il a fait, pour la chasse en générale, pour les chasses traditionnelles en particulier, nous ne l'oublierons jamais.
A sa femme, Maria-Pia, ses enfants Alexandra et Antonio et à toute sa famille, au nom des chasseurs Varois et en mon nom personnel, nous présentons nos très sincères condoléances et les assurons de toute notre affection, dans la très douloureuse épreuve qu'ils traversent.
Giovanni, repose en paix avec le sentiment du devoir bien accompli.
Ton ami Marc

BRUNO MODUGNO, giornalista e Direttore editoriale SKY Caccia e Pesca

Entusiasta, sorridente, ottimista, superattivo. Non ci sono ostacoli alla voglia di fare. Il progetto più folle è realizzabile. Così voglio ricordare Gianni. Ci ha lasciato un tesoro che non ha prezzo: per vincere, bisogna agire. Non sprechiamolo.

Voglio ricordarlo per alcune cose fatte insieme. 1979: al roof-bar della RAI fui avvicinato da Massimo Roth, allora segretario della Libera Caccia. Eravamo nel pieno degli Anni di Piombo e io conducevo il TG1 delle 13:30. Come se non bastasse il terrorismo, Pannella aveva presentato i primi due referendum contro la caccia. Uno per l'abolizione di non so quale articolo che ci avrebbe impedito di andare a caccia. L'altro per l'abolizione del porto d'armi. Un progetto politico che, se fosse andato in porto, avrebbe cancellato 100 mila posti di lavoro e un'eccellenza italiana, quella delle armi sportive. Roth mi disse che i cacciatori si stavano

organizzando nell'UNAVI. Se volevo dare una mano. Accettai e conobbi Gianni. Mi piacquero il suo sorriso e il suo entusiasmo. Mi disse: ce la faremo. L'Italia è con noi. Il primo referendum fu bocciato dalla Cassazione. Il secondo, quello sul porto d'armi, fu celebrato nelle urne: lo vincemmo con l'84% dei "NO". Mi telefonò: hai visto che ce l'abbiamo fatta? Ce ne furono altri di referendum, tra nazionali e regionali. Li abbiamo vinti tutti. Anzi, sono stati gli altri a perderli. Ma aveva ragione Gianni: l'Italia era con noi perché ha preferito sempre andare al mare anziché votare.

Lo ricordo a Parigi, nella sede del CIC in rue de Teheran. Allora era lì. I cacciatori americani ci avevano chiesto aiuto perché gli anticaccia cominciavano a dar fastidio anche in quel Paese. L'UNAVI fu convocata perché avevamo più esperienza degli altri. Andammo Gianni ed io. Raccontammo come ce l'avevano fatta. Poi io dissi che da giornalista, sentivo puzza di brigate rosse negli ambienti degli anti-caccia. Dissi: *"Non ho prove, ma leggo gli atteggiamenti, il modo di esprimersi, anche di vestirsi, le frequentazioni"*. Tutti si stupirono, anche un po' scandalizzati. Gianni: *"Se lo dice Modugno, potete crederci"*. Dopo tre giorni, l'allora presidente del Consiglio Craxi, leggendo davanti alle Camere riunite la relazione semestrale dei servizi segreti, disse le stesse cose. Gianni mandò a Parigi i ritagli dei giornali con una bella lettera di accompagno che con garbo, nel suo francese scolastico ma fluente, faceva capire trionfalmente: che vi avevo detto?

All'UNAVI, Gianni fece passare una sua richiesta di stanziamento di fondi per zittire le voci degli anti-caccia sui media. La chiamammo "campagna carta-contro-carta". Ogni lettera, ogni articolo sui giornali non doveva passare senza risposta. Subito sarebbe partita dal mondo della caccia una valanga di risposte e di reazioni a firma di cacciatori di tutta Italia. E così facemmo. Ero sempre io a scrivere le risposte, ma a firmarle cacciatori, soprattutto dell'ANUU, che rispondevano da tutta Italia. Lo stesso ottenemmo alla radio e alla televisione. Il risultato più evidente fu che il nostro mondo era sempre presente con risposte adeguate, ma soprattutto che i giornali divennero più avari nell'ospitare attacchi contro la caccia. Con la fine dell'UNAVI, la campagna "carta-contro-carta" si spense, per riprendere per un paio di anni grazie al CNCN. Ora da parte nostra, c'è il silenzio. Da parte del mondo anti-caccia e animalista, c'è il fragore del pensiero unico sponsorizzato dai media e dalla politica. Nemmeno Gianni è riuscito a smuovere il mondo della caccia dalla sua inerzia.

Ricordo l'attivismo di Gianni in sede europea. Un paio di volte lo accompagnai a Strasburgo. Conosceva tutti, lo amavano e stimavano tutti, dagli steward alle personalità della politica europea. E contava. Non avete idea di quante volte, anche come presidente della FACE, sia intervenuto con successo in favore delle cacce tradizionali. E lo stesso ha fatto come Capo delle Delegazione Italiana del CIC. Ma di queste cose, c'è chi può dirvi più cose di me.

Dobbiamo a Gianni se da quasi vent'anni un Canale televisivo racconta la caccia. In Francia esisteva un Canale satellitare di caccia e pesca. Si chiamava Seasons, prodotto da Canal Plus e diretto da Jean Pierre Fleury. Gianni convinse i francesi a produrre un'edizione italiana e di affidarla a me. Alle fine del '97 nacque Seasons-Italia che vide la luce sulla rete satellitare Tele+. Durò quasi tre anni. Poi chiuse, per rinascere nel 2004 come "Caccia e Pesca" sulla rete SKY. Gliene siamo tutti grati.

Negli studi di Caccia TV, Gianni si è sempre sentito a casa. Ed ha sempre dato forza, argomenti e vigore ai nostri programmi. Con brio, garbo, e una punta di cortese ironia. Ti voglio ricordare così, Gianni: a parlare del "viaggio dei migratori alati" col registro storico del roccolo di Arosio aperto sulle ginocchia. La data è quella di oggi, ma cent'anni fa: quanti tordi, ciuffolotti, capinere sono venuti quel giorno a casa tua?

ALVARO MOREIRA, AECT/Associazione Europea Cacce Tradizionali Portogallo

GIOVANNI BANA – UN HOMME D'ACIER AU SOURIRE DOUX

Le premier rencontre que j'ai tenu avec Gianni a été un moment vraiment compliqué et très dur, que je n'oublierai jamais.

Il me s'afigure que ça s'est passé en 2001, à la première fois que je suis allé à une réunion de la FACE

en représentation de Portugal, tout s'est déroulé normalement et on a décidé créer un groupe de travail et Gianni, dans son style spontané et informel, a rapidement distribué les tasques, dont j'ai resté dehors et ça m'a vraiment ennuyé et à la sortie j'ai confronté Gianni, en lui demandant, d'un air bien fâché, quel avait été le critère de choix, pourquoi il ne m'avait pas destiné aucune tâche...D'une voix imperturbable il me dit "cher ami, nous ici c'est une famille, on se connait depuis longtemps et à toi on te connait pas, tu es un débutant "...

Bon, la séance suivante il m'a reçu dans son joyeux sourire, comme si on se connaissait depuis longtemps, comme si rien ne s'était passé !!!

Ce fut la première des leçons de vie qu'il m'a apportées.

Le long des années nous avons cimenté une profonde amitié.

Gianni m'a introduit chez différentes organisations internationales du monde de la chasse et du droit, grâce à lui j'ai connu beaucoup de gens et d'endroits merveilleux, dont jamais oublierai un vieil petit hôtel sorti des brumes du temps, l'Albergo Bosco Marino, où nous hébergeons toujours aux réunions à Arosio, où il avait son petit paradis de rêve et où Maria Pia nous recevait comme des princes.

Gianni était vraiment mon frère aîné, toujours là pour un conseil, pour un doute, sa voix que je n'entendrai jamais plus de l'autre côté du téléphone avec un fort "pronto, dis-moi", je n'arriverai jamais à une réunion, à un hôtel et voir Gianni directo "Álvaro " dans son large sourire doux, les bras ouverts comme un grand canard s'envolant de l'eau vers l'éternité.

JOSEPH PERICI CALASCIONE, Presidente FKNK/Federazione Cacciatori Maltesi

Un avvocato, un Presidente, un politico, uno stratega, ma soprattutto, un Uomo; uno di quelli che in inglese si chiamerebbe "a gentleman". Non è per caso che ho lasciato fuori la parola "Amico", perché era questo ed anche di più per me e per la Federazione che rappresento.

Dai primi incontri, un po' più di trent'anni fa, si vedeva e si sentiva immediatamente la grinta ed il voler fare di Giovanni Bana. A quei giorni pochi in Europa ci guardavano con un po' di sospetto, anche i cacciatori stessi. Molti credevano a quello che sentivano e leggevano nei loro giornali e quotidiani sui cacciatori maltesi e pochi ci davano l'opportunità di essere sentiti o di giustificarci; tra quei pochi c'era Giovanni Bana.

Quello che mi spinse a voler sentire sempre più quel che diceva era il fatto che cominciavo a capire che per lui le cacce tradizionali erano cruciali per salvaguardare il futuro della caccia in generale. Cominciavo a capire che dopo che l'Italia e gli altri Paesi dell'Unione avevano già perso molto di queste tradizioni, Bana vedeva in noi un'opportunità per aggrapparsi a ciò che rimaneva di veramente tradizionale e popolare. Quello che, ancor'oggi, tanti e tanti di quei cacciatori, parti-

colarmente del bacino del Mediterraneo vorrebbero non aver ceduto affatto.

Non era tanto semplice per Lino e me, due giovani maltesi in un forum europeo di alto livello, entrare ed essere accettati come uguali. Non è che non ci sentissimo adeguati o abbastanza preparati, ma da noi il problema a quel momento ci sembrava che fosse la Convenzione di Berna, mentre alla FACE ci siamo resi conto che il vero osso duro era, invece, la Direttiva Uccelli.

Dico tutto questo perché se non ci fossero state certe persone come Yves Lecocq e Giovanni Bana, veramente non so dove ci troveremmo oggigiorno. Pian piano, la situazione a Malta guadagnava il suo posto sull'agenda alle riunioni della FACE e altri incontri. Un'iniziativa, alla quale l'avvocato Bana aveva lavorato molto, era quella di far venire

a Malta uno scienziato rinomato, per due settimane, una in aprile ed una in ottobre per una missione conoscitiva (fact-finding mission) durante il momento più importante delle migrazioni.
Il Presidente Bana è stato cruciale per far sì che la FACE intraprendesse questo studio sulla migrazione e la caccia in primavera ed anche in autunno a Malta. Per questo è stato ingaggiato il dott. Heribert Kalchreuter che venne in due momenti diversi, uscendo con i cacciatori ogni giorno per una settimana alla volta. Il risultato fu il libretto "On Bird Hunting On Malta" che smascherava molte bugie sulla nostra situazione. Così si è cominciata una relazione di amicizia, ma anche di fiducia, tra noi e Giovanni Bana.
Quando parlavamo con il Presidente della FACE, ciò che lui era all'epoca, ci sembrava di parlare con un amico che veramente comprendeva quello che sentivamo. Al solo accenno di una visita a Malta, il Presidente Bana sposò l'idea e in poco tempo tutto venne preparato per la visita del Presidente della FACE, l'avvocato Giovanni Bana, a Malta. É venuto da noi, ha parlato con i nostri politici più importanti e competenti e ci ha aiutato a ritrarre un'altra dimensione della caccia con i politici e anche con la stampa. L'avvocato Bana ha, infatti, inaugurato la nostra sede a Malta e il suo nome rimarrà scritto per sempre sulla targa in ottone accanto alla porta d'ingresso della sede FKNK.
Ho parlato dell'inizio di una relazione, ma, nel corso degli anni, le discussioni, i consigli, che non erano solamente da avvocato ma anche da difensore convinto e convincente delle cacce tradizionali, e la comprensione che mi faceva sentire, mi hanno aiutato molto nel mio cammino in questa sfera della politica venatoria.
Non ho parole per ringraziare Giovanni di tutto quello che ha fatto per noi, in modo generale, ma anche per me personalmente. Mi ha dato una fiducia nel corso degli anni, che ha aiutato molto la nostra causa a Malta.
Da parte mia, da parte del Consiglio della Federazione maltese di Caccia e Conservazione (FKNK) e di tutti i cacciatori e uccellatori delle isole maltesi, vorrei esprimere la mia gratitudine a Giovanni Bana.
Allo stesso tempo, un sincero messaggio di cordoglio a sua moglie Maria Pia, che ho avuto il piacere di conoscere, e ai suoi figli e agli amici più cari.
Che i felici terreni di caccia ti trattino bene Giovanni. Rimarrai sempre nei nostri cuori.
Con amore e orgoglio di averti conosciuto, Joe.

FERDINANDO RANZANICI, Responsabile NATURA 2000 ANUUMigratoristi

Caro avvocato Giovanni Bana,
voglio ricordarla a mio modo, come se fosse ancora con noi, scrivendole quello che avrei voluto raccontarle in una delle tante volte che ci siamo incontrati e cordialmente abbiamo dialogato.
Averla incontrata e conosciuta quel giorno a Fasano durante l'Assemblea nazionale del marzo 2004 ha segnato una svolta importante non solo nella mia vita come associato della nostra grande famiglia dell'ANUUMigratoristi, ma anche nella mia vita come persona.
Sin da giovane iscritto all'ANUU, non perdevo un numero di "Migrazione & Caccia" e, affascinato da tutti i suoi contenuti, sognavo di poter un giorno essere invitato da lei all'Osservatorio Ornitologico di Arosio per vivere intensamente quel luogo che mi ha sempre ricordato le mie prime uscite da

ragazzo, in autunno, con mio padre quando ammiravo le migrazioni dei nostri amati alati e il loro ripetersi puntualmente anno dopo anno.
E così un giorno, magistralmente condotto da lei lungo i sentieri del roccolo, ho conosciuto il suo mondo che era molto vicino al mio in termini di sensibilità e passione.
Essere poi stato coinvolto nelle attività dell'Osservatorio e dell'Associazione, mi ha sempre riempito di entusiasmo e mi ha fatto vivere dei momenti indimenticabili.
Le sono grato per avermi incaricato di rappresentare la sua amata FEIN agli annuali incontri della Convenzione di Berna al ritorno dei quali le presentavo le mie relazioni.
Quello che scrivevo veniva sempre letto da lei, magari apportando delle raffinatezze. E puntualmente lei mi ringraziava.
Ecco, quello che ho sempre ammirato di lei sono state la sua vitalità e disponibilità, la sua capacità di arrivare "dritto al punto", unite ad una grande cortesia e gentilezza, in qualsiasi momento, sempre sincere.
Più si intensificavano i nostri contatti più mi arricchivo del suo modo di rapportarsi, di comunicare, di trasmettere passioni, idee e io ne facevo tesoro, quasi a compensare la prematura perdita di mio padre.
Si ricorda le immancabili telefonate della dome-

nica in cui ci scambiavamo vedute e lei mi dava consigli e idee per le attività da fare e sviluppare?
Quelle telefonate erano un momento di gioia per me, con lei sempre disponibile a dialogare. Ecco, quelle telefonate mi mancheranno immensamente nel tempo a venire.
Ora la saluto come se lei fosse qui, lasciandola ai suoi mille altri impegni, con la certezza che continuerà a trasmetterci la sua competenza e voglia di fare e che lo farà con la sua innata eleganza e raffinatezza. GRAZIE.

JEAN-CLAUDE RICCI, Direttore scientifico IMPCF/Istituto Mediterraneo del Patrimonio Cinegetico e Faunistico

Un Monument nous a quitté: Maître Giovanni BANA
Parmi les multiples images qui restent à jamais ancrées dans ma mémoire, notre première rencontre à Milan dans les années 90, juste après la création de l'Institut méditerranéen.

Nous venions de créer dans le sud de la France l'organisme connu désormais sous l'acronyme IMPCF et nous n'avions pas beaucoup d'argent à l'époque, ce que j'avoua très modestement à Giovanni qui souhaitait une rencontre à Milan puis à Bergame, siège de sa Fondation «Il Nibbio» si chère à ses yeux et à la mémoire de son Père.
Généreusement Giovanni me proposa de payer mon voyage à Milan et ironiquement je luis avais précisé «l'aller et le retour». Un de ses premiers compliments après mon séjour de deux jours fut de me dire en partant qu'il était heureux de constater que l'Italie avait su exporter en France d'excellentes personnes : il faisait allusion à mes origines italiennes.
C'est à cet instant que je lui ai répondu: «Viva l'Italia et Vive la France».
Depuis cette époque, résumer nos discussions, nos échanges, nos programmes, nos réflexions prendrait le temps d'un livre, un livre à sa mémoire.
Il excellait dans les programmes européens et sa connaissance de l'ensemble des personnes clés de la Commission européenne et de la Direction générale environnement furent des atouts majeurs pour la défense d'une chasse durable en Europe avec de surcroit une élection logique à la FACE à l'une des plus hautes fonctions.
Un Monument qui va nous manquer, qui va me manquer mais qui à mes yeux restera à jamais dans nos dossiers, nos conclusions, nos écrits, nos discours et nos conférences.
Au revoir Giovanni, mais pas adieu!

TRENT'ANNI IMPOSSIBILI DA DIMENTICARE di MAURIZIA SALTON e UMBERTO CARCÒ Associazione Pro Sacile

Caro Giovanni,
desideriamo ricordarti nel nostro ultimo incontro nella splendida cornice di Villa Erba, sul Lago di Como, appuntamento al quale hai voluto invitare anche Maurizia e un giovane chioccolatore sacile-

se perché si esibisse nel corso della Conferenza da te organizzata con la rivista "Orchidea" sui flussi migratori in occasione di "Orticolario".
Vista la vicinanza del sito, visitammo l'Osservatorio della tua Fondazione di famiglia e la casa in cui custodivi con orgoglio le tue raccolte.
In quell'occasione ci accompagnava anche l'amico Mario Galli, ex primo cittadino di Arosio, che ci fece conoscere la città e fummo ricevuti dall'attuale Sindaco.
Impegni permettendo, arrivavi sempre a Sacile in occasione della Sagra dei Osei e, proprio lo scorso anno, sei riuscito a ritagliarti due giorni per stare con gli amici di Sacile.
In quei due giorni, con Maurizia siete andati in una piccola località, Barcis, sull'omonimo Lago, dove avete potuto degustare, ospiti di Timoteo ed altri cari amici, i tipici prodotti locali.
Certo che, dopo trent'anni di conoscenza ve ne sono di cose da ricordare e con Umberto, tra una manifestazione e l'altra, non manchiamo mai di citarti e, soprattutto, esprimiamo ancora entusiasmo per la riuscita dell'ultimo "Campionato europeo di Chioccolo" del 2019 ad Alijó, in Portogallo, dove la partecipazione della nostra Delegazione italiana è stata favorita dal tuo straordinario impegno, non

disgiunto all'affabilità e umanità che hai sempre saputo infondere nelle persone.
Trent'anni non si possono dimenticare... Ti saremo sempre riconoscenti e faremo di tutto per proseguire il lavoro sin qui realizzato.

ENRICO SCOCCINI, Delegazione italiana CIC/ Consiglio Internazionale della Caccia

Conobbi Gianni Bana al congresso della U.A.E. (Unione Avvocati Europei) ad Ischia, nel 1998 presentati dal comune amico Adriano Raffaelli, allora Presidente di turno dell'Associazione. Come Gianni sentì il mio cognome, stette un attimo in silenzio poi mi disse: *"Ma uno Scoccini aveva un roccolo nelle Marche", "Sì"* risposi *"era di mio nonno"*. Gianni si era ricordato che suo padre Antonio, anch'egli proprietario di un roccolo, era in corrispondenza con mio nonno Vittorio per scambiarsi informazioni sul passo della migratoria e sulle catture per l'inanellamento da trasmettere a Bologna, all'Istituto Nazio-

nale per la Fauna Selvatica, di cui entrambi erano fiduciari. Da quel momento è nata una profonda ed autentica amicizia con lui che poi si estese alle rispettive famiglie.
La passione per la caccia cementò questa amicizia in maniera forte perché entrambi concepivamo la caccia come componente essenziale della natura e dei suoi equilibri biologici, della storia e della cultura dei popoli. Su queste basi iniziò una comune battaglia in difesa della caccia, in un momento in cui tale attività veniva (e viene) duramente attaccata e contestata dal mondo ambientalista ed animalista. Per combattere questa nostra battaglia bisognava fornire dati scientifici, argomenti giuridici, consenso politico al mondo venatorio ed alle sue Associazioni di rappresentanza. Ho spesso ripetuto che Gianni Bana era una delle poche teste pensanti tra i cacciatori italiani, le cui Associazioni troppo spesso erano (o sono?) ancora attente al proprio microcosmo, alle loro rivalità con le loro piccole rivendicazioni, Associazioni ancora inclini ad assecondare le insofferenze dei cacciatori alle limitazioni che la legislazione, non solo nazionale, imponevano ed impongono al mondo della caccia, ed i cui associati con grande difficoltà riuscivano a maturare la consapevolezza di dover diventare gestori e custodi del territorio e della fauna selvatica, di dover mettere le loro straordinarie conoscenze della natura, nella sua interezza e complessità, maturate ed accresciute nei secoli, al servizio della collettività. Questo fu il grande balzo culturale che Gianni Bana contribuì in modo determinate a provocare nel nostro mondo. Da qui una serie di iniziative che Gianni promosse in tutte le sedi possibili, politiche, giudiziarie, culturali ed anche mondane, a tutti i livelli locali, nazionali e comunitari. Con grande acume politico, una particolare attenzione in questa battaglia Gianni la rivolse all'Europa, a Bruxelles, perché lì si prendono le decisioni strategiche sull'attività venatoria ed è lì che si debbono vincere le battaglie di principio, unendo la forza di tutte le organizzazioni venatorie europee con i loro sette milioni di associati. E da Vice-presidente della FACE, la Federazione europea delle Associazioni venatorie, Gianni riusciva ad interloquire efficacemente con le istituzioni europee e ad indirizzarne le decisioni.
Ma, soprattutto quale Capo della Delegazione italiana del CIC, l'avv. Bana dava il meglio delle sue capacità diplomatiche, avendo creato una fitta rete di rapporti con le Delegazioni degli altri Paesi membri, così che la Delegazione italiana aveva una sua centralità a livello mondiale. Ricordo ancora l'estate del 2001 allorché giunse a Milano, su invito di Gianni, l'intera Delegazione svizzera del CIC per la quale organizzò un soggiorno intenso di visite, tra le quali alla Beretta e al suo museo delle armi, nonché cene e pranzi, uno dei quali al roccolo di Arosio, il suo gioiello, di cui andava giustamente orgoglioso. Tra i partecipanti all'incontro tra le Due delegazioni vi era anche il futuro Presidente del CIC, George Aman, nonché il Presidente allora in carica Dieter Schramm, e ciò a conferma delle capacità di relazione del nostro.
Nel 2002, su proposta del Presidente di Federcaccia, Fausto Prosperini, d'accordo con Bana, ero stato ammesso nel CIC, dove conobbi gli altri membri della Delegazione italiana, tra i quali Valentino Sanvito, compagno di collegio di Gianni, Carlo Peroni, dirigente della Beretta, Luigi Checchi di Bologna, Andrea Negri di San Marino, Massimo Marracci di Milano, Michele Popper di Forte dei Marmi, Carlo Pejrone di Torino e molti altri con cui iniziò un rapporto di amicizia e anche di frequentazione ma, al centro del gruppo vi era sempre lui, con la sua cordialità e signorilità nel creare e mantenere i rapporti umani e professionali. Gianni volle che anche mio figlio Vittorio, anch'egli appassionato cacciatore, entrasse nella "Young Opinion" del CIC. All'Assemblea

generale del 2014 a Milano, Gianni fece nominare Vittorio, in rappresentanza dell'Italia, quale Advisor nel board del CIC.
Per me Gianni Bana è stato la guida che ha indirizzato la mia azione nella comune battaglia per la difesa della caccia e delle tradizioni venatorie italiane. Nel luglio del 2001, sotto la sua direzione, organizzai quale Presidente di sezione di Federcaccia, un Convegno a Sant'Elpidio a Mare sul tema "La Caccia nella XIV legislatura" con politici di tutti i Partiti appena eletti alla Camera o al Senato, considerando l'importanza dell'interlocuzione con il mondo politico per esporre i problemi e le richieste dei cacciatori e nello stesso tempo dare ai politici il segno della maturità dell'associazionismo venatorio, non più capace di chiedere solo più libertà di cacciare ma capace di dimostrare nei fatti di saper gestire il territorio e la fauna selvatica. I temi affrontati nel Convegno elpidiense furono in parte ripresi dalla prima Conferenza programmatica di Federcaccia nel giugno 2002, in particolare il tema della gestione della fauna e del territorio da parte dei cacciatori.
Nel 2002 organizzai un altro Convegno a Sant'Elpidio su un tema di grande attualità in quel momento, essendo stato da poco tempo modificato il titolo quinto della Costituzione: "Le competenze legislative in materia di attività venatoria tra Stato e Regioni, dopo la modifica del titolo V della Costituzione" con la partecipazione di importanti giuristi quali relatori con l'intervento di politici di tutti Partiti politici. Anche questo Convegno, di grande interesse e spessore scientifico, lo organizzai sotto la direzione strategica di Gianni, con il quale decidemmo il tema e i relatori.
La battaglia di Gianni per la caccia e il mondo venatorio era costante ed inesauribile, alimentata dalla sua straordinaria energia vitale e dal suo epidermico ottimismo. Quali membri del CIC Italia mensilmente ricevevamo un report di tutte le attività ed iniziative che la Delegazione italiana svolgeva in Italia ed in Europa: convegni, dibattiti, manifestazioni locali, fiere e raduni, l'avv. Bana era sempre presente, prendeva la parola e tracciava la rotta della politica venatoria nel confronto con le istituzioni, l'opinione pubblica, i politici ed il mondo ambientalista e animalista, con cui il dialogo è stato sempre molto difficile e non certo per la nostre chiusure mentali o ideologiche.
Ogni anno poi ci si vedeva in occasione dell'annuale Assemblea del CIC Italia. Nel 2012, l'Assemblea fu organizzata a Fermo, nella Marche, arricchita da un convengo dal titolo "Essere europeo con le tradizioni di casa: ruralità – economia – biodiversità". Titolo naturalmente deciso di Gianni, europeista convinto, che voleva dare alla caccia e alle tradizioni venatorie e rurali italiane, un respiro e un fondamento europeo, superando apparenti contraddizioni fra tradizioni locali ed europeismo. L'evento ebbe grande rilevanza, anche per l'autorevolezza dei relatori e dei partecipanti. La sera del Convegno la festa fu organizzata a casa mia, a Porto Sant'Elpidio, in un clima di grande amicizia e cordialità, di cui Gianni mi fu sempre grato.
L'anno successivo l'Assemblea annuale del CIC Italia fu organizzata ad Asolo dall'amico comune Adriano Raffaelli, sul tema "La Caccia e la comunicazione", questione fondamentale per la nostra battaglia. E anche tale iniziativa fu un successo sia sul piano dei contenuti che della partecipazione, in un quadro di convivialità molto ben organizzata da Adriano Raffaelli e dalla sua consorte Maristella, nella loro stupenda casa asolana.
Nel 2014 l'Assemblea generale del CIC si tenne a Milano. Era il riconoscimento dell'Organizzazione mondiale della Caccia al lavoro, all'impegno e all'intelligenza di Gianni, il quale curò l'evento con grande cura e passione e fu un successo enorme. Il tema dell'Assemblea fu "Giovani, caccia e biodiversità" con l'obiettivo evidente di ricondurre la gioventù all'attività venatoria, altro punto centrale della battaglia di Gianni per la caccia. Egli volle che quattro ragazzini tra i 12 e i 15 anni fossero seduti al tavolo della presidenza durante tutta la cerimonia inaugurale, i quali in inglese rivolsero un messaggio di auspicio all'intera assise. E l'altro messaggio che Gianni Bana volle lanciare dall'assise di Milano fu «Hunters united against wildlife crime – Cacciatori uniti contro i crimini sulla fauna selvatica», nel corso della quale, per la prima volta nella storia, come sottolinearono nei loro interventi sia il Presidente Lozé che il Direttore generale Marghescu, i cacciatori avevano avviato il confronto con le autorità preposte al fine di contribuire a trovare le soluzioni per contrastare efficacemente e in maniera duratura la piaga del bracconaggio a scopo di lucro. L'Assemblea fu un successo personale di Gianni Bana, che nei quattro giorni di lavori, vide la presenza di 431 partecipanti, 43 Paesi rappresentati, con la presenza a Milano dei principali esponenti non solo del mondo venatorio mondiale ma anche di numerosi organismi internazionali protagonisti nella conservazione e utilizzo sostenibile delle risorse naturali.
Non posso non parlare, nel raccontare la mia storia di amicizia con Gianni Bana, delle nostre cacciate insieme. È da dire che la grande passione di Gianni era l'ornitologia, lo studio delle specie migranti e le influenze della meteorologia sulle migrazioni. Da qui il suo amore per il roccolo di Aro-

sio, di cui lui andava giustamente orgoglioso. Nel roccolo non si caccia, ma si catturano gli uccelli per poi inanellarli, dopo averli pesati e registrati. Questa è un'attività essenziale per lo studio delle migrazioni, della presenza delle varie specie in transito in Italia e quindi per stabilire il giusto prelievo venatorio. La cattura e l'uccisione degli uccelli erano del tutto secondari nella visione di Gianni. Mio figlio Vittorio andò per alcuni mesi ad Arosio a scrivere la sua tesi di laurea sull'avifauna migratoria. La racconta ancora come un'esperienza indimenticabile, con personaggi fantastici, veri conoscitori della natura e dell'ornitologia.

Ricordo che una volta lo invitai ad una cacciarella al cinghiale nei dintorni di Roma, molto importante per il luogo e per i nomi che vi partecipavano. Gianni non amava quella caccia d'attesa in cui bisogna stare in silenzio assoluto per ore, fermi ed attenti. E infatti si attaccò al suo telefonino e iniziò a parlare con tutto il mondo. Alla fine della cacciata fui letteralmente aggredito dai suoi vicini di posta, furenti per il disturbo delle telefonate di Gianni che avevano impedito l'avvicinarsi di cinghiali.

Per coltivare le sue relazioni pubbliche Gianni aveva una quota nella riserva del Mortone, nel lodigiano, di proprietà dei Brambilla. Una riserva semplicemente stupenda, con un'abbondanza di selvaggina incredibile, fagiani, starne, anatre, lepri, tanto da creare un gran disorientamento ai cani da ferma, impossibilitati a seguire una sola usta, tante ve n'erano che si sovrapponevano. Ed infatti Gianni aveva due labrador che cercando facevano frullare in continuazione fagiani. Ogni anno ricevevo l'invito, anche per uno dei miei figli, di fare una cacciata al Mortone. In quelle cacciate ho incontrato prefetti, magistrati, avvocati, dirigenti d'azienda. La battuta terminava naturalmente con un pranzo con specialità lombarde, nella casa di caccia, nell'allegria e cordialità che Gianni riusciva a infondere in ogni riunione che organizzava.

Voglio concludere questo ricordo di questo mio Amico carissimo, senza retorica e senza luoghi comuni, dicendo che personaggi come lui, nascono raramente e proprio la loro specialità ed unicità sono destinati a non morire mai, almeno nei nostri ricordi.

IL COLPO DI GENIO:
LA FONDAZIONE EUROPEA IL NIBBIO

La FEIN/Fondazione Europea IL NIBBIO vide la luce nel 1988 in attuazione di un preciso intento di Gianni Bana, ossia quello di attestare l'importanza delle installazioni anticamente dedicate alla caccia con le reti, nonché dei relativi, antichi saperi a esse collegate, a contributo della scienza ornitologica. La FEIN gestisce gli Osservatori Ornitologici di Arosio, in Lombardia, e Massaciuccoli, in Toscana; non ha scopo di lucro ed è una ONG (Organizzazione non governativa) inserita in organismi internazionali per la salvaguardia dell'ambiente, quali l'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) e il Consiglio d'Europa.

L'amatissimo roccolo di famiglia, l'Osservatorio Ornitologico di Arosio (CO) appartenuto al padre avv. Antonio, poi all'avv. Giovanni, divenne nel corso del tempo un vero punto di riferimento per tutto il sistema degli osservatori ornitologici, da quello regionale lombardo a quello nazionale, sotto la regia dell'INBS, poi INFS e, infine, ISPRA.

Non si conosce con precisione la data di realizzazione di questa magnifica architettura arborea (come l'avvocato orgogliosamente la definiva), ma le fonti storiche tramandano che nei documenti del 1710 e nel Catasto Teresiano del 1722 era già esistente. Venne realizzato su una verde collina della Brianza seguendo tutti i principi delle costruzioni dell'epoca. Non si conoscono con esattezza i committenti, né tutti i proprietari successivi, ma la storia contemporanea ci indica che l'impianto era gestito da un noto industriale del mondo della filatura e che, alla sua morte, la gestione passò ad Antonio Bana. Quest'ultimo, di origini bergamasche, già possedeva alla Martinella, borgo di Bergamo, un antico roccolo, che fu costretto a sacrificare per la creazione della linea tramviaria Bergamo-Albino. Ed è così che nel 1939 trasferì la sua attività ad Arosio, in provincia di Como.

Attivissimo quasi tutto l'anno, centro di numerosissime attività, oltre a quelle legate strettamente all'universo dell'avifauna migratrice, relative all'ambiente, al territorio rurale, al paesaggio, l'impianto di Arosio è sempre stato meta di pel-

legrinaggio per una miriade di visitatori non solo dall'Italia ma anche dall'estero: ricercatori, tecnici, ornitologi, naturalisti, scolaresche (con visite opportunamente guidate), stagisti, cacciatori, docenti universitari, rappresentanti istituzionali lombardi, nazionali ed europei. Attorno al suo spettacolare impianto l'avv. Bana ha riunito negli anni numerose personalità e amici ed era il luogo prediletto delle sue, seppur minime, pause estive in mezzo al verde e alla natura.

L'educazione ambientale, curata da esperti, ha sempre rivestito un'importanza prioritaria per la FEIN e l'Osservatorio ed è per questo che si è fatta promotrice di progetti quali la *Giornata del Verde Pulito*. Questa iniziativa riveste ormai da anni un ruolo significativo nel contesto regionale, sia di sensibilizzazione e informazione ai cittadini sulle questioni ambientali che di realizzazione di azioni concrete di pulizia e sistemazione di aree a verde nei Comuni che aderiscono all'iniziativa. In tale occasione l'avv. Bana metteva sempre a disposizione il suo Osservatorio per le attività connesse a questa giornata ambientale, da lui particolarmente amata e rispettata nello spirito di quei Sindaci dei 18 Comuni della Brianza comasca che nel 1986 avevano dato vita all'iniziativa, codificata nella Legge regionale n. 41 del 20 luglio 1991. Nell'organizzazione di questa giornata speciale l'avv. Bana è stato supportato e accompagnato dallo storico Sindaco di Arosio, Mario Galli, suo grande Amico, che gli è sempre stato vicino come compagno di avventure anche in altre occasioni e iniziative quali il Campionato europeo di Chioccolo e numerose fiere, sagre e manifestazioni locali.

Presso il Centro Studi FEIN di Arosio – sempre disponibile a collaborare per la realizzazione di progetti universitari e con Centri di ricerca esteri – le ricerche si concentravano con l'attuazione degli abituali protocolli riferiti al monitoraggio della risalita migratoria pre-nuziale per approdare – da maggio a luglio – al Progetto nidificanti e per riprendere il 4 agosto con l'entusiasmante attività per oltre 130 giorni, fino al 21 dicembre, così da poter seguire la migrazione post-nuziale. In base a questi progetti svolti annualmente, l'Osservatorio FEIN ha contribuito a formare un quadro complessivo sulle vicissitudini dell'avifauna, aggiungendo, di volta in volta, un tassello di informazioni a quel complesso puzzle delle rotte migratorie e degli areali di nidificazione, sosta e svernamento degli eterni viandanti del cielo.

Annesso all'Osservatorio di Arosio vi è un Museo, ricco di centinaia di soggetti imbalsamati appartenenti ad altrettante centinaia di specie dell'avifauna lombarda, che rappresenta una collezione di raro pregio tecnico-scientifico da ammirare e studiare.

L'Osservatorio FEIN di Arosio, grazie all'indefesso impegno dell'avv. Giovanni Bana e del team di appassionati e competenti collaboratori dei quali si era circondato – Paola Magnani, Domenico Conti, Walter Sassi, il mai dimenticato Pietro Gerosa e la sua giovane figlia Laura – è stato il centro palpitante di mille iniziative, specchio del carattere e della volontà di un uomo straordinario e poliedrico.
Va ricordata la proficua collaborazione in loco con il tecnico Dario Piacentini e, in determinati periodi dell'anno, con le stagiste dell'Università di Danzica (Polonia) e di S. Pietroburgo (Russia) coordinate dal prof. Przemyslaw Busse.
Per non dimenticare le varie cooperazioni dell'avv. Bana in merito alla ricerca ornitologica dell'Osservatorio FEIN, ad esempio con Giuseppe Micali, Pierangelo Reguzzoni, Matteo Pozzoli.
Tra le varie attività culturali e ambientali che ruotavano intorno alla FEIN vi è l'*Université d'Eté*, nata nel 2004 da una geniale intuizione della Fondazione, che in relazione all'articolo 2 del suo Statuto *"..onde far conoscere i reali problemi che nascono dalla degradazione dell'ambiente naturale, nonché i mezzi e/o rimedi atti al suo ripristino"*, ha ritenuto di proporre al Consiglio d'Europa una più forte implementazione della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000 (diventata legge n. 14/06 dello Stato italiano) per consentire la migliore acquisizione dei suoi principi generali.
Un'altra idea col botto dell'avv. Bana, quindi, questa della costituzione dell'*Université d'Eté sul Paesaggio*, tenuta a battesimo ad Arosio nel 2004, dove si è svolta anche nel 2005 e 2006 per trasferirsi, poi, nella vicina Erba e a Cesano Maderno (MB). Le ultime edizioni, quelle della "nuova serie" dal 2016, si sono invece svolte presso l'Università degli Studi di Bergamo in collaborazione con i "Maestri del Paesaggio" di Arketipos (divenuta mente operativa della manifestazione), sempre sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, e sempre con un magnifico successo di pubblico a conferma dell'infinita genialità di Giovanni Bana.
La FEIN: più che una Fondazione, un'altra figlia. Grazie anche per questo, Avvocato!

UN GRANDE UOMO CHE NON SCORDERÒ MAI

DI WALTER SASSI, COLLABORATORE FEIN/FONDAZIONE EUROPEA IL NIBBIO

Nei giorni più drammatici per la nostra Nazione la scomparsa dell'avvocato Bana proprio non ci voleva. Quella giornata si è tinta per me di una tal tristezza che mi è sembrato tutto un brutto sogno da cui voler solamente scappare. Ma non ho potuto scappare e, purtroppo, ho dovuto far fronte alla situazione cercando di ricordare i momenti vissuti con lui nel suo amato impianto di Arosio, da quando, ventidue anni fa, mi accolse e mi diede modo di crescere a livello ornitologico, facendomi scoprire l'interessante mondo delle migrazioni e della conservazione dell'ambiente per il bene delle specie alate attraverso la tecnica dell'inanellamento. Insegnante gentile, corretto e moderato al tempo stesso, dall'avv. Bana ho appreso il modo di comunicare, di confrontarmi e, soprattutto, di non dimenticare il passato attraverso i ricordi delle nostre tradizioni e del saper tramandare di generazione in generazione i valori della vita reale, fatta di genuinità e semplicità ma ricca di serenità. Mi mancheranno tantissimo le giornate ottobrine passate insieme e dedicate all'analisi del passo del Tordo bottaccio, la sua specie più amata. All'Osservatorio era una festa quando il passo si faceva sostenuto e, nonostante il lavoro sul campo si facesse più intenso, lui, con la sua passione, riusciva ad alleggerire l'impegno con i suoi suggerimenti e i suoi commenti. In quel momento mi pareva che il tempo si fermasse e l'oasi arosiana assumesse la figura di un mondo astratto nel quale le pene della quotidianità venivano dimenticate, sparendo d'incanto. Che giornate stupende all'Osservatorio! La squadra FEIN, di cui ho sempre orgogliosamente fatto parte e di cui l'avv. Bana andava fiero, ha sempre dato il massimo impegno perché lui era il primo a dare l'esempio: quello di non mollare mai e di fare sempre attenzione a tutti i movimenti migratori dei "nostri amici alati", come soleva definirli, che ogni giorno, venivano registrati ed annotati sul diario da campo e sul registro giornaliero per poi essere trasformati nei comunicati stampa elaborati insieme ogni domenica mattina e che venivano poi pubblicati sugli organi d'informazione la settimana successiva.

Tanto ho potuto imparare e vivere all'Osservatorio di Arosio e ancor di più vi sarebbe da scrivere, tanto che non basterebbe un libro. Molti particolari ed avvenimenti rimarranno sempre nella mia mente e nel mio cuore. Mi dispiace di non averlo potuto salutare.. ma sarà sempre nei miei ricordi e, se mai dovessi scrivere un tema scolastico d'altri tempi, lo intitolerei: "Un grande uomo che non scorderò mai".

Arrivederci avvocato! E grazie di tutto!

UN MESE SCRITTO NEL DESTINO

DI MASSIMO MARRACCI, già Presidente C.E. ANUUMigratoristi e Segretario generale AECT/Associazione Europea Cacce Tradizionali

Marzo è il mese di avvio della primavera astronomica. Spesso è anche il mese della ricorrenza della Pasqua. Per i cacciatori, almeno per i più attempati che rammentano di aver esercitato la loro passione anche in primavera, il giorno 19 del mese, festa di San Giuseppe, rappresentava tradizionalmente l'arrivo delle marzaiole che annunciavano l'ultimo ma, forse, più proficuo periodo per la caccia di valle. Per Giovanni Bana il mese di marzo è stato molto di più: quello della sua venuta al mondo – il giorno 23 dell'anno 1937 – e quello della sua dolorosa dipartita – il giorno 20 dell'anno 2020. Marzo, inoltre, è stato il mese della fondazione della sua amatissima Associazione, l'ANUUMigratoristi, nata il giorno 28 dell'anno 1958 da un'illuminata intuizione di un cenacolo di uomini/cacciatori/uccellatori guidato dal suo babbo, avv. Antonio, che rappresentavano il nerbo dell'élite del mondo venatorio settentrionale. Quello stesso mondo che, geograficamente parlando, ha pagato il più alto tributo di morti a questo virus col quale, purtroppo, sembriamo ormai destinati ad accompagnarci abitualmente nel nostro quotidiano. Riteniamo appropriato definire il mese di marzo come un mese impresso a fuoco nel destino dell'avv. Giovanni: un periodo dell'anno che gli ha regalato tantissime soddisfazioni, celebrazioni, gioie e che poi, beffardamente, ha voluto dispensargli anche la morte. Un mese scritto nel destino di un uomo che, col suo vulcanico attivismo, ci ha sempre dimostrato come nulla sia irraggiungibile e quanto sia importante, comunque, l'averci provato. Nel lavoro come nella caccia, nei rapporti umani come in quelli professionali. Dimenticavamo: in questo 2020, l'equinozio di primavera è caduto proprio nelle prime ore del mattino del giorno 20, cioè del medesimo giorno e, quasi, orario, in cui l'avv. Giovanni se ne è andato. Pare quasi che tra la primavera e lui ci sia stato un passaggio di testimone, un mutuo scambio tra un Padre che si è incamminato allontanandosi e una Madre che, invece, si è avvicinata a noi in punta di piedi. Confidiamo che a Giovanni Bana l'approdo alla Quiete eterna sia stato garantito senza aver dovuto compiere un lungo e faticoso cammino. E questo, per chi rimane, è già profondo motivo di consolazione. Un bel conforto per chi dovrà portare avanti il suo impegno e proseguire nell'attuazione dei tanti principi e insegnamenti che ci ha lasciato in eredità. Speriamo solo che, ogni tanto, butti un'occhiata quaggiù regalandoci ancora un sostegno, un'intuizione, un consiglio. Ciao Giovanni, che la terra ti sia lieve.

Allegato redazionale
al n. 1-2 Aprile 2020 della rivista
"Migrazione e Caccia ANUU"

Editore
SERENO SRL
Via Pier Francesco Mola 31
20156 Milano (MI) - Italy
sereno@sereno.it

Direttore responsabile
Paolo Tagini

Comitato di redazione
Pier Luigi Chierici, Marco Castellani,
Massimo Marracci, Ferdinando Ranzanici,
Roberta Cornalba

Redazione Migrazione & Caccia ANUU
SERENO SRL
Via Crema, 15
20135 Milano (MI) – Italy

Stampa
TIBER s.p.a.
Via della Volta, 179
25124 Brescia (BS) - Italy

Promozione e Marketing
Elena Spadari
+39 351 7678990
e-mail: info.migrazione@sereno.it

Iscritto al Tribunale di Varese
N. 4-2020 del 24.06.2020

Prezzo della pubblicazione
Un numero euro 1,00
abbonamento annuo euro 5,00.

Per comunicazioni di cambio indirizzo, unitamente alla vecchia fascetta, inviare euro 2,60 in francobolli a Migrazione & Caccia ANUU - Via Baschenis 11/C - 24122 Bergamo

Tutti i diritti riservati – Vietata la riproduzione, anche se parziale, se non autorizzata – Printed in Italy.

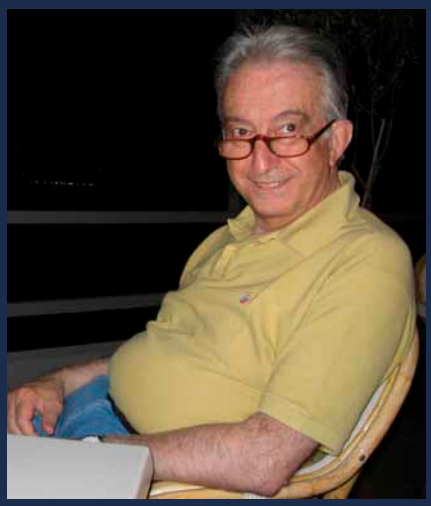
ISSN 2724-1254

INDICE

2 **GIOVANNI BANA, IL CACCIATORE NOBILE** di Antonio Bana
3 **PREFAZIONE** di Marco Castellani, Presidente ANUUMigratoristi
4 **CHI ERA GIOVANNI BANA**: Breve profilo professionale e venatorio
5 **CINQUANTAQUATTRO ANNI DI AMICIZIA** di Pier Luigi Chierici, Direttore di "Migrazione & Caccia" 1968/2015
8 **GIOVANNI BANA PER LA CACCIA: FRA PRESIDENZA E PRESIDENZA ONORARIA DELL'ANUUMIGRATORISTI – 1977/2020** di Marco Castellani, Presidente ANUUMigratoristi
10 **GIOVANNI BANA PER LA CACCIA: L'ATTIVITA' EUROPEA E INTERNAZIONALE** di Massimo Marracci, già Presidente C.E. ANUUMigratoristi e Segretario generale AECT
14 **GIOVANNI BANA E LA SUA SEGRETERIA** di Alessandro, Monica, Roberta, Silvia e Valentina
15 **GIOVANNI BANA NELLE TESTIMONIANZE DEI SUOI AMICI, IN ITALIA E ALL'ESTERO**
Interventi di (in ordine alfabetico):
Miguel Angel Bayarri Montesinos, Presidente APAVAL
Marco Ciarafoni, già Segretario generale UNAVI
Gilbert de Turckheim, Presidente onorario FACE
Michl Ebner, già Eurodeputato e Presidente Intergruppo "Caccia" al P.E.
Jean-Paul Florentino, Tesoriere AECT
Giuliano Incerpi, giornalista e già Direttore di "Diana"
Yves Lecocq, Segretario generale FACE 1983-2014
Bernard Lozé, Presidente onorario CIC
Stefano Masini, docente universitario e dirigente Coldiretti
Marc Meissel, Presidente FDC du Var
Bruno Modugno, giornalista e Direttore editoriale SKY Caccia e Pesca
Alvaro Moreira, AECT Portogallo
Joseph Perici Calascione, Presidente FKNK
Ferdinando Ranzanici, Responsabile NATURA 2000 ANUUMigratoristi
Jean-Claude Ricci, Direttore scientifico IMPCF
Maurizia Salton e Umberto Carcò, Associazione Pro Sacile
Enrico Scoccini, CIC Italia
30 **IL COLPO DI GENIO**: LA FONDAZIONE EUROPEA IL NIBBIO
33 **UN GRANDE UOMO CHE NON SCORDERÒ MAI** di Walter Sassi
34 **POSTFAZIONE** di Massimo Marracci

A cura di Massimo Marracci, Roberta Cornalba e Silvia Muller

Foto archivio ANUUMigratoristi e Massimo Marracci
Finito di stampare nel MMXX



ANUU

ANUUMIGRATORISTI

Via Baschenis 11/c, 24122 Bergamo

Tel. 035/243825 - Fax 035/236925

e-mail: anuu@anuu.org - sito web: www.anuu.org